DV. SEDUTA

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1950

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZOLI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 19629

Disegni di legge:

(Deferimento a Commissioni permanenti) . . 19629

(Presentazione) 19653

(Rimessione all'Assemblea) 19630

Disegno di legge: «Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949» (1001) (Discussione e approvazione):

BRAITENBERG 19630

GALLETTO, *reatore* 19632

Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 4.380.000.000 per il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Soma lia » (1162-*Urgenza*) (Discussione):

PASTORE 19647

LUSSU 19648

CONTI 19649

LUCIFERO 19653, 19662

OGGIANO 19654

CARRARA 19655

RICCI Federico 19655

BOSCO 19656

BERLINGUER 19657

TOMÈ 19657

PANETTI 19658

GALLETTO, *relatore* 19658

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19659

PRESIDENTE 19661, 19664, 19665

GRISOLIA 19661, 19663

TOMMASINI 19664

(Votazione per appello nominale) . . 19662, 19663

Enti locali (Comunicazioni relative alle amministrazioni) 19630

La seduta è aperta alle ore 10.

CERMENATI, *Segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Mastino per giorni 8; Tafuri per giorni 1.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente, valendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 26 del Regolamento, ha deferito all'esame e all'approvazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa) il disegno di legge: « Riordinamento del tiro a segno nazionale » (1302);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) il disegno di legge: « Collocamento in missione per un triennio presso le facoltà di magistero e presso gli istituti superiori di magistero pareggiati di maestri elementari di ruolo, per il conseguimento del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica » (1298).

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Rimessione di disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che un quinto della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale) ha chiesto, ai sensi del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Sinforiani ed altri: « Liquidazione delle indennità di impiego e di lavoro dei cittadini dichiarati irreperibili per eventi di guerra o connessi allo stato di guerra » (1204), assegnato in sede deliberante a detta Commissione, sia invece discusso e votato dal Senato.

Questo disegno di legge sarà pertanto iscritto all'ordine del giorno.

Trasmissione di comunicazioni relative ad amministrazioni di enti locali.

PRESIDENTE. Informo il Senato che, con lettere in data 3 ottobre, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la rimozione dalla carica di alcuni Sindaci; e, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del predetto testo unico, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel terzo trimestre del 1950, relativi allo scioglimento di alcuni Consigli comunali.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949 » (N. 1001).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949 ».

Prego il senatore Segretario di darne lettura.

CERMENATI, *Segretario*, legge lo stampato n. 100.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. È iscritto a parlare il senatore Braitenberg. Ne ha facoltà.

BRAITENBERG. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Accordo che stiamo qui ratificando è stato stipulato in seguito al così detto Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, poi inserito nell'allegato 4 del Trattato di pace, che ha preveduto delle convenzioni speciali tra l'Italia e l'Austria per facilitare gli scambi locali di determinati quantitativi di merci e prodotti tipici. Si volevano ristabilire quelle correnti di traffico che si erano formate nei secoli tra le due economie complementari, al nord e al sud del Brennero. L'accordo è già in vigore dal luglio 1949, quindi, ha avuto già un anno di vita e si poteva controllare l'effetto pratico dello stesso. L'Accordo prevedeva un volume di merci, di prodotti tipici che potevano essere scambiati con l'esportazione dalla regione Trentino-Alto Adige, verso il Tirolo e il Vorarlberg e viceversa, previsto in 750 milioni di lire in ambedue le direzioni, con un volume totale, quindi, di un miliardo e mezzo.

Nel primo anno questo volume non è stato completamente raggiunto per diverse ragioni che spiegherò subito. Ho a disposizione soltanto i dati della provincia di Bolzano per quanto riguarda le esportazioni e le importazioni, i quali dati però comprendono circa l'80, l'85 per cento di tutto il movimento che si è svolto intorno a questo Accordo. Nel primo anno di applicazione sono stati esportati dalla provincia di Bolzano verso il Tirolo Vorarlberg merci per 391 milioni di lire di cui la maggior parte concerneva: frutta fresche per 172 milioni, vino per 148 milioni, bestiame per 22 milioni, lane per 11 milioni ed il resto diverse merci. Per quanto riguarda l'esportazione di vino, questa non ha raggiunto nemmeno il 20 per cento del volume normale di prima della guerra, per lo più a causa della politica protezionistica fatta dal Governo dell'Austria che vuol favorire i propri vini dell'Austria inferiore. Nelle importazioni dal Tirolo la provincia di Bolzano ha raggiunto

un volume di 486 milioni di lire di cui la maggior parte riguarda il bestiame e precisamente 148 milioni. I nostri allevatori di bestiame infatti si provvedono di bestiame di razza dalle vallate del Tirolo, bestiame di riproduzione specialmente più adatto per i paesi al sud del Brennero.

Per quanto riguarda il legname segato l'importo è di 135 milioni, per il verderame di 53 milioni ed il resto riguarda piccole merci varie.

Le ragioni per le quali lo sviluppo dei commerci è stato un po' intralciato sono diverse. L'accordo prevedeva un *clearing* in lire, con fatture stilate esclusivamente in lire. A causa di una certa rigidezza delle autorità austriache, che volevano permettere le importazioni dalle zone del Trentino-Alto Adige solo dopo l'accertamento che il fondo in lire esistesse prima di concedere i permessi, e per le lungaggini burocratiche nelle comunicazioni sulle situazioni dei versamenti, non è stato possibile di pareggiare le importazioni con le esportazioni. C'è stato poi l'aumento dei dazi doganali a diminuire gli scambi.

Inoltre, specialmente per quanto riguarda il movimento del prodotto principale, cioè del vino, l'eccessivo protezionismo delle autorità austriache non ha permesso di aumentarne l'esportazione e di portarla al volume raggiunto prima della guerra. L'Accordo prevedeva che quando sarà stabilito un accordo generale sui pagamenti tra l'Austria e l'Italia potessero esservi apportate anche modificazioni sui modi di pagamento dell'accordo speciale ed infatti il *clearing* che era finora fatto in lire è stato poi sostituito da uno in dollari analogamente all'accordo commerciale generale con l'Austria. Ciò da un lato porta un certo vantaggio, mentre dall'altro ci espone agli ostacoli che reca con sè la diversità del corso fra scellini e dollari nella politica del commercio estero austriaco. Attualmente vi sono tre corsi differenti che intralciano il commercio di esportazione e importazione e rendono difficile l'applicazione di questo Accordo.

Tuttavia c'è la speranza che con il nuovo sistema del *clearing* in dollari si possano aumentare gli scambi previsti dall'Accordo speciale affinchè possa veramente corrispondere allo scopo di favorire il traffico di confine, e far continuare le correnti formatesi da secoli per dar sfogo alle nostre merci che sono state sempre apprezzate nei mercati d'Oltralpe.

L'Accordo prevede una Commissione mista che ha l'importante compito di appianare le difficoltà sorgenti nell'applicazione dello stesso, di modificare ed integrare le liste dei contingenti convenute e di far proposte per il perfezionamento e lo sviluppo dell'Accordo stesso. Tale Commissione è formata da tre membri nominati dal Governo italiano e da tre nominati dal Governo austriaco, di cui due funzionari ministeriali ed uno preso dalla rispettiva zona, più i relativi sostituti.

A questo riguardo vorrei far presente al Senato che purtroppo la nomina di questa Commissione ha recato delusione fra i ceti economici della provincia di Bolzano, specie fra gli esportatori e gli importatori di merci con l'Austria. L'Alto Adige è particolarmente interessato, già per la sua posizione geografica, all'esecuzione di questo Accordo; il volume delle merci esportate ed importate tra la provincia di Bolzano e il Tirolo e Vorarlberg è di circa l'80-90 per cento del volume generale previsto dal presente Accordo. Tuttavia nella Commissione mista, che ha tanti e così importanti compiti, non è presente neanche una personalità dell'economia dell'Alto Adige. È previsto un solo rappresentante della Regione ed è comprensibile che questo sia l'assessore all'industria e al commercio, cioè un funzionario della Regione residente a Trento. Però almeno il sostituto avrebbe potuto essere preso fra le personalità dell'economia dell'Alto Adige, ed io vorrei rivolgere in questa sede una viva preghiera all'onorevole rappresentante degli affari esteri, affinchè in una nuova composizione della Commissione mista venga tenuto conto degli interessi predominanti della provincia di Bolzano e venga immesso in detta Commissione, che con i sostituti comprende 6 membri nominati dal Governo italiano, almeno un rappresentante della zona maggiormente interessata, l'Alto Adige.

Dato il risultato favorevole che questi accordi hanno già ottenuto nel primo anno della loro istituzione e data la possibilità di aumentare ancora lo sviluppo di questi traffici di confine, prego il Senato di voler ratificare la presente Convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Galletto.

GALLETTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Braitenberg ha svolto alcuni argomenti in merito all'attuale convenzione stipulata tra l'Italia e l'Austria ed ha chiesto al Governo provvedimenti atti a migliorare questa convenzione che è già in esecuzione fin dal luglio dello scorso anno. Queste convenzioni favoriscono molto i rapporti di amicizia e cordialità e specialmente i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Austria, ma possono avere dei difetti, come ha accennato il senatore Braitenberg, che vanno corretti. Non illustro la Convenzione limitandomi a richiamare la relazione che ho presentato. Prego il Senato di volerla approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brusasca, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alle conclusioni che sono state già presentate al Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo all'esame degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato l'Accordo tra il Governo italiano e il Governo federale austriaco per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed ha effetto conformemente a quanto stabilito dall'articolo 7 del cordo.

(*È approvato*).

ALLEGATO.

ACCORDO

tra il Governo Italiano ed il Governo Federale Austriaco per il Regolamento dello scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg.

Il GOVERNO della REPUBBLICA ITALIANA ed il GOVERNO FEDERALE AUSTRIACO, nell'intento di dare applicazione a quanto previsto dall'Accordo italo-austriaco di Parigi del 5 settembre 1946 (successivamente inserito come allegato IV del Trattato di Pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate) all'articolo 3 lettera *d*), per quanto concerne la facilitazione degli scambi locali di determinati quantitativi di merci e prodotti tipici tra l'Italia e l'Austria, hanno convenuto quanto appresso:

Articolo 1.

Gli scambi locali delle merci e dei prodotti tipici ammessi al regime di facilitazione previsto dal presente Accordo sono quelli che verranno effettuati tra la Regione Trentino-Alto Adige, nella delimitazione fissata dall'ordinamento italiano, ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg quali sono delimitati dallo Statuto Federale Austriaco.

Articolo 2.

Nella tabella *A* allegata al presente Accordo sono indicati le merci ed i prodotti tipici dei territori di cui all'articolo 1, per lo scambio dei quali – entro i quantitativi fissati nella tabella stessa – sono consentite le agevolazioni concordate.

Le merci e i prodotti previsti nella tabella *A* saranno esenti all'atto della esportazione da qualsiasi imposta o tassa che potesse essere applicabile in generale alle merci esportate.

Le merci ed i prodotti indicati nella tabella *B* allegata al presente Accordo, oltre che alle agevolazioni concordate per le merci ed i prodotti indicati nella tabella *A*, sono ammessi, dalle dogane dei due Paesi, entro i limiti dei contingenti rispettivamente fissati, alla importazione ed alla esportazione in esenzione da qualsiasi imposta o tassa di entrata o di uscita applicabili, in generale, alle merci ed ai prodotti importati od esportati. Resta tuttavia inteso che sulle merci e prodotti stessi sono riscosse le imposte e tasse che all'interno dei due Paesi si applicano sulla fabbricazione, sul consumo e sullo scambio di prodotti similari.

Articolo 3.

L'utilizzo dei contingenti d'esportazione e d'importazione è autorizzato di regola, da parte italiana, direttamente dagli uffici doganali che si trovano nel territorio della Regione. Nell'ambito dei contingenti loro assegnati i detti uffici consentiranno le esportazioni e le importazioni su presentazione di un apposito certificato di origine rilasciato, per le merci ed i prodotti di origine dalla Regione Trentino-Alto Adige dalle Camere di Commercio di Trento e Bolzano; per le merci ed i prodotti di origine dai Bundesländer Tirolo e Vorarlberg dalla Camera di Commercio di Innsbruck oppure dalla Camera di Commercio del Vorarlberg di Feldkirch.

La ripartizione dei contingenti fra i vari Uffici doganali e la loro Amministrazione è affidata per l'Italia alla Direzione Superiore della Circoscrizione Doganale, la quale, per le direttive di massima si varrà del parere consultivo di una Commissione da costituirsi presso il Governo Regionale e di cui faranno parte anche i rappresentanti delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano.

L'utilizzo dei contingenti d'esportazione e d'importazione sarà autorizzato, da parte austriaca, dalla Direzione Provinciale delle Finanze ad Innsbruck o dall'Ufficio che sarà da essa delegato. Esso avverrà in base ad uno speciale certificato di origine, che sarà rilasciato per le merci ed i prodotti di origine dei Bundesländer Tirolo e Vorarlberg dalla Camera di Commercio Tirolese di Innsbruck oppure dalla Camera di Commercio del Vorarlberg di Feldkirch e per quelli di origine della Regione Trentino–Alto Adige dalle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano.

Articolo 4.

Il regolamento del prezzo delle merci e prodotti scambiati in base al presente Accordo avrà luogo attraverso un conto in lire, infruttifero di interessi e senza spese, aperto al nome della Banca Nazionale Austriaca, Filiale di Innsbruck presso la Banca d'Italia di Trento designata per la sua qualità di Rappresentante dell'Ufficio Italiano dei Cambi.

La fatturazione avrà luogo, da entrambe le parti, in lire italiane.

L'Ufficio Italiano dei Cambi, Roma, e la Banca Nazionale Austriaca, Vienna, prenderanno le intese necessarie per l'applicazione delle disposizioni del presente articolo.

Qualora tra l'Italia e l'Austria si pervenga ad un accordo generale sui pagamenti, le disposizioni di cui al presente articolo potranno essere modificate, di comune accordo.

Articolo 5.

Le Alte Parti contraenti si obbligano espressamente a non ostacolare il regolamento pattuito in questo Accordo, nè con divieti di importazione e di esportazione, nè con provvedimenti o restrizioni similari che potrebbero essere stabiliti od applicati dalle competenti Autorità dei due Paesi per la durata del presente Accordo.

Le norme relative alla tutela sanitaria o veterinaria o alla protezione delle piante non verranno modificate da quanto sopra.

Eccezioni a questo regolamento potranno essere disposte unilateralmente solo in caso di intervento di circostanze straordinarie.

L'adozione di simili provvedimenti dovrà essere portata ad immediata conoscenza dell'altra Parte contraente. Fra il momento della notifica e quello dell'esecuzione dovrebbe, ove possibile, essere stabilito un conveniente periodo di tempo al fine di dare all'altra Parte contraente la possibilità di adattarsi alla variazione della situazione di fatto.

Articolo 6.

Verrà istituita una Commissione Mista permanente italo-austriaca composta di tre membri italiani e di tre austriaci, nonchè di tre sostituti per ognuno dei due gruppi. I membri ed i sostituti verranno nominati dai rispettivi Ministeri degli Esteri. Uno dei membri ed uno dei sostituti di ogni gruppo devono avere il proprio domicilio o la propria stabile residenza nella zona privilegiata. Il Presidente verrà eletto dalla Commissione stessa, per ogni seduta, alternativamente fra i membri italiani e quelli austriaci; le sue funzioni cessano con la elezione del suo successore. Non dispone di voto decisivo.

La Commissione si riunirà almeno una volta ogni semestre, alternativamente nella zona privilegiata austriaca ed italiana, od eccezionalmente, per ragioni di opportunità, anche altrove. Essa avrà in particolare i seguenti compiti:

1° appianare le difficoltà che sorgono nell'applicazione del presente Accordo;

2° modificare ed integrare le liste dei contingenti convenuti in base all'articolo 2 in conformità alla situazione economica del momento; una volta stabilite le liste avranno la validità di un anno, salvo modifiche in casi eccezionali;

3° presentare proposte per il perfezionamento e sviluppo dell'Accordo.

Per la preparazione e l'esecuzione dei suoi compiti, la Commissione Mista potrà avvalersi della collaborazione delle Camere di Commercio delle zone privilegiate.

Articolo 7.

Il presente Accordo entrerà in vigore alla data che sarà fissata mediante scambio di note fra i due Governi. È stipulato per un tempo indeterminato, potrà essere tuttavia denunziato con un preavviso di un anno, ma non prima di tre anni dalla sua entrata in vigore.

Le Alte Parti contraenti si impegnano in tal caso a stipulare, entro sei mesi dalla denuncia, un nuovo Accordo ai sensi dell'articolo 3 lettera *d)* dell'Accordo italo-austriaco del 5 settembre 1946.

Il presente Accordo rimarrà in vigore sino alla stipulazione dell'Accordo di cui all'alinea precedente.

Articolo 8.

Le Alte Parti contraenti dichiarano che i vantaggi ed i privilegi reciprocamente concessi dal presente Accordo sono privilegi di traffico di frontiera e pertanto non potranno essere invocati in base alla clausola della Nazione più favorita, contenuta in Accordi particolari e generali.

Articolo 9.

Il presente Accordo viene redatto in due testi; in lingua italiana ed in lingua tedesca.

Entrambi i testi hanno uguale valore di autenticità.

Roma, 12 maggio 1949.

Per il
Governo italiano
SFORZA

Per il
Governo Federale Austriaco
SCHWARZENBERG

TABELLA A.

ESPORTAZIONE DAL TIROLO E VORARLBERG VERSO IL TRENTINO-ALTO ADIGE

Numero	Merce	Contingenti concordati in milioni di lire
1)	Bestiame da allevamento e da lavoro	125
2)	Cavalli da lavoro	10
3)	Montoni e porci da allevamento	(*p. m.*)
4)	Cereali, patate da semina e semi da prato di alta montagna	10
5)	Torba da strame	12
6)	Acquavite	10
7)	Liquori	5
8)	Magnesite Sinter	5
9)	Cemento di alta resistenza (superiore al titolo 500)	10
10)	Tyrolite	(*p. m.*)
11)	Legname segato	175
12)	Case prefabbricate	50
13)	Listelli per gabbie	35
14)	Lana di legno	10
15)	Lastre di fibra di legno, isolanti e porose di spessore superiore a 10 mm.	20
16)	Fusti di quercia	15
17)	Mobili di legno (esclusi i mobili di abete)	15
18)	Slitte, slittini e sci	5
19)	Stoffe per costumi tirolesi	10
20)	Organdis	15
21)	Falci e falciole	(*p. m.*)
22)	Prodotti di ferro forgiato di Fulpmes	15
23)	Padelle di ferro e recipienti zincati	10
24)	Macchine agricole (macchine pulitrici di grano, torchi per uva e frutta, impianti per caseifici, pompe per pozzi neri, molini casalinghi)	20
25)	Telai semi-meccanici	7
26)	Tosatrici	1
27)	Attrezzi e parti di ricambio di teleferiche	15
28)	Solfato di rame	45
29)	Generi medicinali e prodotti farmaceutici	10
30)	Strumenti musicali	5

TABELLA *A*.

ESPORTAZIONE DAL TRENTINO ALTO ADIGE VERSO IL TIROLO E VORARLBERG

Numero	Merce	Contingenti concordati in milioni di lire
1)	Bestiame bovino	30
2)	Cavalli avelignesi	10
3)	Ovini	5
4)	Maialini	10
5)	Patate da semina	4
6)	Pannelli di vinaccioli, di semi di frutta ed altri	10
7)	Fieno	(*p. m.*)
8)	Ortaggi freschi	30
9)	Crauti	3
10)	Frutta fresca (mele, pere, uva, ciliege, albicocche, prugne, caki, mirtilli)	276
11)	Castagne fresche	8
12)	Prugne secche	5
13)	Polpa di frutta (esclusa la polpa di mele), succhi, concentrati ed aromi di frutta	15
14)	Vini e mosti d'uva (circa 20.000 hl)	180
15)	Aceto	1
16)	Acquavite	10
17)	Liquori	5
18)	Piante e parti di piante medicinali	2
19)	Mobili di legno (esclusi mobili di abete)	15
20)	Manici da frusta	2
21)	Pietre coti	2
22)	Cubetti e lastre di porfido	(*p. m.*)
23)	Laterizi	1
24)	Lana e fibra corta	5
25)	Pelli di volpi argentate, platinate e rosate	(*p. m.*)
26)	Lamette per barba	1
27)	Punte elicoidali	2
28)	Apparecchi fototecnici	1
29)	Macchine per la lavorazione del legno	10
30)	Acido solforico	5
31)	Solfato di bario	2
32)	Generi medicinali e prodotti farmaceutici	10
33)	Strumenti musicali	5

TABELLA *B*

ESPORTAZIONE DAL TIROLO E VORARLBERG VERSO IL TRENTINO ALTO ADIGE

Numero	Merce	Contingenti concordati in milioni di lire
1)	Sculture ed intagli in legno	5
2)	Pantaloncini di cuoio	5
3)	Loden	40
4)	Passamanerie e ricami	10
5)	Cappelli tirolesi	5
6)	Lavori dell'artigianato	10
7)	Libri, giornali, riviste e musiche stampate	10

ESPORTAZIONE DAL TRENTINO ALTO ADIGE VERSO IL TIROLO E VORARLBERG

Numero	Merce	Contingenti concordati in milioni di lire
1)	Olio essenziale di mugo	2
2)	Sculture ed intagli in legno	5
3)	Marmi	3
4)	Tessuti di lana	40
5)	Filati e tessuti di seta	15
6)	Lavori dell'artigianato	10
7)	Libri, giornali, riviste e musiche stampate	10

ABKOMMEN

zwischen der Oesterreichischen Bundesregierung und der Italienischen Regierung ueber die Regelung des erleichterten Warenaustausches zwischen den oesterreichischen Bundeslaender Tirol und Vorarlberg und der italienischen Region Trentino-Tiroler Etschland

Die Bundesregierung der Republik Oesterreich und die Regierung der Republik Italien haben in der Absicht, die Bestimmungen des Artikels 3, lit. *d*, des Pariser oesterreichisch-italienischen Abkommens vom 5. September 1946, das in der Folge als Beilage IV dem Friedensvertrag zwischen Italien und den alliierten und assoziierten Maechten einverleibt wurde, zur Ausfuehrung zu bringen, bezueglich der Erleichterung des lokalen Austausches gewisser Mengen von charakteristischen Erzeugnissen und Waren zwischen Oesterreich und Italien folgendes Abkommen getroffen:

Artikel 1.

Unter lokalem Austausch von charakteristischen Erzeugnissen und Waren bezueglich dessen die Erleichterung des vorliegenden Abkommens gelten, wird jener Austausch verstanden, der sich zwischen den Bundeslaendern Tirol und Vorarlberg in den durch die oesterreichische Bundesverfassung festgesetzten Grenzen und der Region Trentino-Tiroler Etschland in den durch die italienische Staatsordnung festgesetzten Grenzen abspielt.

Artikel 2.

In der dem vorliegenden Abkommen beigeschlossenen Liste *A* sind jene charakteristischen Erzeugnisse und Waren der im Artikel 1 bezeichneten Gebiete aufgezaehlt, fuer deren Austausch die Erleichterungen des Abkommens, bis zu den Wertmengen, die in dieser Liste festgesetzt sind, gelten sollen.

Die in der Liste *A* verzeichneten Erzeugnisse und Waren sind bei der Ausfuhr von jeder Gebuehr oder Abgabe, welche im allgemeinen fuer Ausfuhrgueter festgesetzt werden koennte, ausgenommen.

Ueber die Erleichterungen hinaus, welche fuer die in der Liste *A* aufgezaehlten Erzeugnisse und Waren vorgesehen sind, werden die in der dem vorliegenden Abkommen beigeschlossenen Liste *B* aufgezaehlten Erzeugnisse und Waren von den Zollbehoerden der beiden Laender bis zu den Wertmengen, die in dieser Liste jeweils festgesetzt sind, zur Ein-und Ausfuhr ohne Einhebung irgendeiner Gebuehr oder Abgabe, wie sie bei der Ein-und Ausfuhr von Waren sonst im allgemeinen gebraeuchlich sind, zugelassen. Es besteht jedoch Einverstaendnis darueber, dass diese Erzeugnisse und Waren den Gebuehren und Abgaben, die innerstaatlich bei der Erzeugung, dem Verbrauch und dem Austausch derartiger Produkte eingehoben werden, unterliegen.

Artikel 3.

Die Inanspruchnahme der Ausfuhr-und Einfuhr-Kontingente wird italienischerseits in der Regel direkt von den im Gebiet der Region befindlichen Zollaemtern bewilligt. Im Umfang der ihnen zugewiesenen Kontingente werden die genannten Dienststellen die Ausfuhr und Einfuhr nach Vorlage eines besonderen Ursprungszeugnisses gestatten, welches fuer die aus Trentino–Tiroler Etschland stammenden Erzeugnisse und Waren von den Handelskammern in Trient und Bozen ausgestellt wird; fuer die aus Tirol und Vorarlberg stammenden Erzeugnisse und Waren von der Tiroler Handelskammer in Innsbruck, bezw. der Vorarlberger Handelskammer in Feldkirch.

Die Aufteilung der Kontingente zwischen den einzelnen Zollaemtern und deren Verwaltung ist in Italien der Oberdirektion des betreffenden Zollverwaltungsbezirkes uebertragen, welche fuer die Festlegung der prinzipiellen Richtlinien das Gutachten einer Kommission einholen wird, die bei der Regionalregierung einzurichten sein wird und welcher auch Vertreter der Handelskammern von Trient und Bozen angehoeren werden.

Fuer die Bewilligung der Inanspruchnahme der Ausfuhr-und Einfuhr-Kontingente ist oesterreichischerseits die Finanzlandesdirektion in Innsbruck oder die von ihr delegierte Stelle zustaendig. Sie erfolgt fuer die aus Tirol-Vorarlberg stammenden Erzeugnisse und Waren auf Grund eines besonderen Ursprungszeugnisses, das von der Tiroler Handelskammer in Innsbruck, bezw. der Vorarlberger Handelskammer in Feldkirch ausgestellt wird; fuer die aus der Region Trentino – Tiroler Etschland stammenden Erzeugnisse und Waren von den Handelskammern in Trient und Bozen.

Artikel 4.

Die Abwicklung der Zahlungen fuer Erzeugnisse und Waren, die auf Grund des vorliegenden Abkommens ausgetauscht werden, wird ueber ein auf den Namen der Oesterreichischen Nationalbank, Zweigstelle Innsbruck, eroeffnetes und auf Lire lautendes, unverzinsliches und spesenfreies Konto bei der Banca d'Italia in Trento als Repraesentant des Ufficio Italiano dei Cambi durchgefuehrt werden.

Die Falkturierung hat beiderseits in italienischen Lire zu erfolgen.

Das Ufficio Italiano dei Cambi in Rom und die Oesterreichische Nationalbank in Wien werden die fuer die Durchfuehrung der Bestimmungen dieses Artikels notwendigen Massnahmen treffen.

Falls ein allgemeines Zahlungsabkommen zwischen Oesterreich und Italien zustande kommt, koennen die obigen Bestimmungen einverstaendlich einer Aenderung unterzogen werden.

Artikel 5.

Die hohen vertragschliessenden Teile verpflichten sich ausdruecklich, die in diesem Abkommen vereinbarte Regelung waehrend der Dauer des vorliegenden Abkommens weder durch Einfuhr–noch durch Ausfuhrverbote, noch durch sonstige Massnahmen und Beschraenkungen, die durch die zustaendigen Organe der beiden Staaten beschlossen oder durchgefuehrt werden koennten, zu hindern.

Die Bestimmungen hinsichtlich der Gesundheitspolizei, der Veterinaerpolizei und des Pflanzenschutzes werden hiedurch nicht beruehrt.

Ausnahmen von dieser Regelung koennen einseitig nur bei Eintritt ausserordentlicher Umstaende verfuegt werden.

Die Verfuegung solcher Massnahmen ist dem anderen Vertragsteil sofort zur Kenntnis su bringen. Zwischen dem Zeitpunkt der Mitteilung und der Durchfuehrung soll womoeglich eine angemessene Zeitspanne eingeschaltet werden, um dem anderen Vetragsteil die Moeglichkeit zu geben, sich der geaenderten Sachlage anzupassen.

Artikel 6.

Es wird eine aus je drei oesterreichischen und drei italienischen Mitgliedern sowie je drei Ersatzmaennern bestehende staendige oesterreichisch-italienische gemischte Kommission gebildet werden. Die Mitglieder und Ersatzmaenner werden von den betreffenden Ministerien des Aeusseren ernannt. Je ein Mitglied und je ein Ersatzmann muessen ihren Wohnsitz oder staendigen Aufenthalt in der beguenstigten Zone haben. Der Vorsitzende wird von der Kommission selbst fuer jede Sitzung abwechselnd unter den oesterreichischen und italienischen Mitgliedern gewaehlt; seine Funktion endet mit der Wahl seines Nachfolgers. Er hat keine entscheidende Stimme.

Die Kommission wird mindestens einmal halbjaehrig abwechselnd in der oesterreichischen und italienischen beguenstigten Zone oder ausnahmsweise aus Zweckmaessigkeitsgruenden auch anderswo zusammentreten. Sie wird insbesondere folgende Aufgaben haben:

1.) Auftauchende Schwierigkeiten, die sich bei der Durchfuehrung des vorliegenden Abkommens ergeben, zu beseitigen;

2.) Die gemaess Artikel 2 vereinbarten Kontingentlisten den jeweiligen wirtschaftlichen Verhaeltnissen entsprechend abzuaendern und zu ergaenzen; die beschlossenen Listen werden eine Geltungsdauer von einem Jahr haben, vorbehaltlich Aenderungen in Ausnahmsfaellen;

3.) Vorschlaege zur Vervollstaendigung und zum Ausbau des Abkommens zu erstatten.

Zur Vorbereitung und Durchfuehrung ihrer Aufgaben kann sich die gemischte Kommission der Handelskammern der beguenstigten Regionen bedienen.

Artikel 7.

Dieses Abkommen tritt an dem Tage in Kraft, der durch einen Notenwechsel zwischen den beiden Regierungen festgesetzt wird. Es wird auf unbestimmte Zeit abgeschlossen, kann jhedoch mit einjaehriger Kuendigungsfrist, aber nicht frueher als drei Jahre nach seinem Inkrafttreten, gekuendigt werden.

Die hohen vertragschliessenden Teile verpflichten sich, in diesem Falle innerhalb 6 Monaten nach der Kuendigung ein neues Abkommen im Sinne des Artikels 3, lit. *d*, des oesterreichisch-italienischen Abkommens vom 5. September 1946 abzuschliessen.

Das vorliegende Abkommen bleibt bis zum Abschluss des im vorhergehenden Absatz in Aussicht genommenen Abkommens in Kraft.

Artikel 8.

Die hohen vertragschliessenden Teile erklaeren, dass die in diesem Abkommen gegenseitig gewaehrten Vorteile und Beguenstigungen Grenzver-

kehrsbeguenstigungen sind und daher auf Grund von in allgemeinen oder in besonderen Vertraegen enthaltenen Meistbeguenstigungsklauseln nicht in Anspruch genommen werden koennen.

Artikel 9.

Das Abkommen wird in deutscher und in italienischer Sprache ausgefertigt. Beide Texte sind authentisch.

Rom, den 12 Mai 1949.

Fuer die
Oesterreichische Bundesregierung
SCHWARZENBERG

Fuer die
Italienische Regierung
SFORZA

LISTE *A*.

AUSFUHR AUS TIROL UND VORARLBERG NACH TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

Nr.	Ware	Vereinbarte Kontingente in Millionen Lire
1)	Zucht-und Nutzvieh	125
2)	Arbeitspferde	10
3)	Zuchteber und Zuchtwidder	*p. m.*
4)	Getreide-und Kartoffelsaatgut, Almweidesaatgut	10
5)	Torfstreu	12
6)	Aquavit	10
7)	Likoer	5
8)	Sintermagnesit	5
9)	Zement (mit hoher Widerstandskraft, ueber 500 kg)	10
10)	Tyrolit	*p. m.*
11)	Schnittholz	175
12)	Holzhaeuser	50
13)	Holzsteigen	35
14)	Holzwolle	10
15)	Holzfaserplatten, isolierend und poroes, ueber 10 mm	20
16)	Holzfaesser	15
17)	Moebel (ausgenommen Fichte und Tanne)	15
18)	Schlitten, Skier und Rodeln	5
19)	Tiroler Trachten-und Dirndlstoffe	10
20)	Organdi	15
21)	Sensen und Sicheln	*p. m.*
22)	Stubaier Kleineisenwaren	15
23)	Eisenpfannen und verzinkte Eisenwaren	10
24)	Landwirtschaftliche Maschinen: Getreidereinigungmaschinen, Wein-und Fruchtpressen, Kaesereieinrichtungen, Jauchepumpen und Hausmuehlen	20
25)	Halbmechanische Webstuehle	7
26)	Schermaschinen	1
27)	Seilwege-Geraete und Ersatzteile	15
28)	Kupfervitriol	45
29)	Medizinische und pharmazeutische Produkte	10
30)	Musikinstrumente	5

LISTE *A*

AUSFUHR AUS TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND NACH TIROL UND VORARLBERG

Nr.	Ware	Vereinbarte Kontingente in Millionen Lire
1)	Rindvieh	30
2)	Pferde (Haflinger)	10
3)	Schafe	5
4)	Zuchtferkel	10
5)	Saatkartoffeln	4
6)	Futterkuchen	10
7)	Heu	*p. m.*
8)	Frisches Gemuese	30
9)	Kraut	3
10)	Frisches Obst (Aepfel, Birnen, Trauben, Kirschen, Aprikosen, Pflaumen, Kaki und Preisselbeeren)	276
11)	Frische Kastanien	8
12)	Getrocknete Pflaumen	5
13)	Pulpen mit Ausnahme von Apfelpulpen, Fruchtsaefte Konzentrate und Fruchtaroma	15
14)	Wein und Traubenmost (ca 20 000 hl)	180
15)	Weinessig	1
16)	Aquavit	10
17)	Likoer	5
18)	Heilkraeuter	2
19)	Moebel (ausgenommen Fichte und Tanne)	15
20)	Peitschenstiele	2
21)	Wetzsteine	2
22)	Wuerfel und Platten aus Porphyr	*p. m.*
23)	Ziegel	1
24)	Schafwolle, kurzfaserig	5
25)	Silber-, Platin- und Rotfuechse	*p. m.*
26)	Rasierklingen	1
27)	Bohrspitzen	2
28)	Phototechnische Apparate	1
29)	Holzbearbeitungsmaschinen	10
30)	Schwefelsaeure	5
31)	Bariumsulfat	2
32)	Medizinische und pharmazeutische Produkte	10
33)	Musikinstrumente	5

LISTE *B*.

AUSFUHR AUS TIROL UND VORARLBERG NACH TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

Nr.	Ware	Vereinbarte Kontingente in Millionen Lire
1)	Holzschnitzereien	5
2)	Lederhosen	5
3)	Loden	40
4)	Borten und Stickereien	10
5)	Trachten-und Sporthuete	5
6)	Kunstgewerbliche Erzeugnisse und Kunstschmiedewaren	10
7)	Buecher, Zeitungen, Zeitschriften und Musikalien	10

AUSFUHR AUS TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND NACH TIROL UND VORARLBERG

Nr.	Ware	Vereinbarte Kontingente in Millionen Lire
1)	Latschenkieferoel	2
2)	Holzschnitzereien	5
3)	Marmor	3
4)	Nollgewebe	40
5)	Seidengarne und-gewebe	15
6)	Kunstgewerbliche Erzeugnisse	10
7)	Buecher, Zeitungen, Zeitschriften und Musikalien	10

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 4.380.000.000 per il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia » (1162-*Urgenza*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 4.380 milioni per il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia ».

Prego il senatore Segretario di darne lettura.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura dello stampato n. 1162.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Onorevoli colleghi, non intendiamo riaprire la discussione sull'opportunità o meno che l'Italia abbia accettato il mandato sulla Somalia, intendiamo piuttosto considerare i metodi che il Ministero degli esteri segue. La prima osservazione è questa: siamo chiamati ad approvare una spesa di 4 miliardi e mezzo circa, spesa che è stata già fatta, come risulta dalla stessa relazione del collega Galletto. Si tratta di spese che potevano essere con la massima facilità previste dal Ministero degli affari esteri allorquando preparava la spedizione per la Somalia. Si tratta di spese riguardanti i trasporti, di liquidazioni arretrate al personale militare e civile, di spese militari e di altre spese di questo genere.

Allora ci poniamo questa domanda: ma queste spese come mai il Ministero degli affari esteri non le ha previste, come mai si è presentato dinanzi al Parlamento ed ha chiesto solo sei miliardi per iniziare l'impresa in Somalia? Non sapeva che avrebbe dovuto spendere parecchi altri miliardi per il trasporto e per il pagamento delle truppe? Non possiamo ammettere che il Ministero degli affari esteri non lo sapesse. La verità è che il Ministero ha voluto nascondere queste spese perchè l'opinione pubblica e il Parlamento non si impressionassero. È perciò ricorso al trucco di chiedere solo 6 miliardi pur sapendo che non erano sufficienti e che ne occorrevano invece 10 o 12.

Ora non crediamo che un sistema di questo genere possa essere accolto dal Parlamento, ed è questa la ragione fondamentale per la quale voteremo contro questo progetto di legge. D'altra parte esso mantiene la contabilità speciale per queste spese per la Somalia. Sono passati parecchi e svariati mesi e il Ministero degli affari esteri non è ancora in grado di regolarizzare la contabilità di queste spese secondo le norme generali che regolano le spese dello Stato. Il Ministero è ancora sulla strada della contabilità speciale, che fa sì che esso possa spendere a suo beneplacido delle somme per le quali chiederà il consenso al Parlamento dopo uno, due anni, quando gli tornerà comodo. Questo sistema il Ministero degli affari esteri lo adopera un poco in tutte le occasioni. Infatti il Senato è stato chiamato più volte negli scorsi mesi ad approvare bilanci di istituti dipendenti dal Ministero degli affari esteri che si riferivano al 1946-47, è stato chiamato ad approvare convenzioni e trattati di amicizia firmati già da 6 mesi, un anno. C'è ancora all'ordine del giorno un disegno di legge per il bilancio 1948-49 dell'azienda per le banane: il Parlamento non è mai riuscito a sapere perchè questa azienda rimanga in piedi, a cosa serva, quanto costi dato che è passiva. È tutto un sistema che assolutamente non può essere accettato. In linea generale ricordo che noi abbiamo chiesto, sulla questione della Somalia, al Governo una relazione sulla situazione trovata in quella regione, ed una relazione sui suoi propositi. Abbiamo chiesto che ci fosse presentato un bilancio preventivo perchè si sapesse che cosa costerà la Somalia. Il mio ordine del giorno è stato rifiutato dal Ministro degli esteri perchè proveniva dai banchi dell'opposizione, tuttavia egli ha riconosciuto che le nostre richieste erano legittime e ha promesso che avrebbe provveduto. Sono però passati parecchi mesi e nulla si è fatto.

Fra altro oggi è venuto alla luce quello che avevamo già denunciato: l'esistenza cioè di accordi economici fatti tra l'Italia e il Governo inglese al momento dell'entrata dell'Italia in Somalia, accordi che in nessun modo sono stati presentati al Parlamento e che siamo riusciti a conoscere di straforo attraverso le pubblicazioni dei giornali.

Per quanto mi risulta, c'è già un altro progetto di legge alla Commissione di finanza per il quale il Governo italiano si impegna a rimborsare al Governo inglese determinate somme. Infatti il Governo inglese si è impadronito della moneta in circolazione in Somalia, l'ha portata in Europa e l'ha venduta, in altri termini ci ha fatto pagare tutta quella moneta. Poi ha messo in circolazione una moneta propria. Orbene, dovendo noi mettere in circolazione la nostra moneta saremmo obbligati a rimborsare al Governo inglese, per la seconda volta la sua moneta. Da notare che tutto ciò è avvenuto con l'accordo del Governo italiano, senza far sapere nulla al Parlamento, il quale deve votare miliardi per spese che sono il risultato delle brillanti operazioni del Ministero degli esteri. È in queste condizioni che noi rifiutiamo di votare a favore di questo progetto di legge. Comprendiamo benissimo che il Ministero degli affari esteri si troverà in difficoltà perchè ha già speso queste somme, ma non è possibile che il Parlamento si riduca ad un semplice organo destinato ad approvare le spese che il Ministero degli esteri fa senza alcuna autorizzazione e, tanto meno, che il Parlamento possa essere sempre tenuto all'oscuro di quanto avviene in Somalia. Il Parlamento non può essere ridotto a mettere lo spolverino sulle decisioni del Ministero degli affari esteri. Per tutte queste ragioni votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

LUSSU. Il Gruppo parlamentare del partito socialista italiano, per il quale ho l'onore di parlare, voterà contro il presente disegno di legge, essenzialmente per un ordine di considerazioni politiche di carattere permanente e che rimarrà tale sino a che perdurerà lo stato di cose in Somalia, ma voterà contro anche per un ordine di considerazioni, diremo, tecniche. Sappiamo infatti che il rappresentante italiano in Somalia, l'ambasciatore Fornari, ieri ha lungamente conferito sulla Somalia con il Presidente del Consiglio. Che cosa sia stato detto in questo lungo colloquio non sappiamo, come pochissime sono le cose che conosciamo sulla Somalia. Sappiamo che gli ambienti ufficiali considerano la Somalia non tanto come una amministrazione fiduciaria quanto una colonia. Il giornale ufficiale che dipende dal Ministero della difesa « L'universo », sulla Somalia adopera i termini lirici più appropriati a questa mentalità imperialistica che risorge; dice infatti l'articolo: « Torniamo in terra oltremarina e possiamo ancora una volta affermare: *Teneo te, Africa* ». Questo è lo spirito con il quale siamo in Somalia. È considerata una colonia la Somalia proprio nel momento drammatico in cui l'Italia stessa è considerata una colonia. Senza entrarne nel merito, perchè la questione non riguarda questo dibattito, l'intervento ultimo del signor Dayton lo sta a dimostrare solennemente ed aggiungiamo, con spirito di dignitosa mortificazione, indegnamente. (*Approvazioni dalla sinistra*). Ed allora è chiaro come un gruppo politico, il quale si onora di avere avuto costantemente sui problemi coloniali una idea coerentissima rispondente agli interessi del Paese, si pronunzi contro e si pronunzi contro decisamente.

Nella relazione l'onorevole collega che rappresenta la maggioranza ricorda che, non avendo alcun dato per fare la relazione che gli si chiedeva, l'onorevole Sottosegretario agli esteri Dominedò, su richiesta della Commissione degli esteri, è intervenuto a riferire. Ebbene, in quella occasione abbiamo constatato come l'onorevole Dominedò, che è un uomo di ingegno e di cultura, sulla Somalia ne sapesse molto meno di noi; cioè non ne sa niente nessuno. Sarebbe tempo che qui al Senato, a tanta distanza dall'occupazione, si portasse la questione chiaramente e si sapesse quale è la situazione politica, sociale, economica, finanziaria e militare in Somalia. Abbiamo bisogno di saperla, perchè quando si presenta ogni tanto una richiesta di stanziamenti di miliardi, noi Parlamento abbiamo tutto il diritto, anzi abbiamo il dovere, perchè il Paese ci reclama l'esercizio di questo dovere, di sapere, di avere sotto i nostri occhi un bilancio preventivo delle spese somale. Noi dobbiamo avere una visione globale di quello che ci costa l'occupazione della Somalia, perchè è una occupazione militare vera e propria, fino a priva contraria.

Io chiedo quindi qui, nel discutere brevemente questo disegno di legge, che il Governo ci presenti, il più possibilmente esatto e completo, uno stato finanziario preventivo sulla Somalia. Dopo di che, noi potremo avere

un'idea di quelle somme enormi che ancora saremo chiamati a spendere e che abbiamo previste il giorno in cui si parlò per la prima volta della Somalia. Altro che dieci miliardi all'anno! Ne verranno parecchie di decine di miliardi! La somma sarà infinitamente superiore e la si troverà sempre, senza preoccupazioni, mentre non si trovano miliardi per spese assistenziali che riguardano la vita del nostro Paese, la vita di alcuni settori, come per esempio il settore dell'emigrazione che è una cosa indegna di un Paese civile. Ecco perchè il gruppo del Partito Socialista Italiano prende posizione e vota contro questa legge, intendendo riconfermare decisa ed assoluta la sua opposizione all'avventura somala e vota contro con la coscienza serena di servire gli interessi superiori del Paese e del popolo italiano. (*Applausi da sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conti. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevoli colleghi, proprio ieri, senza sapere che all'ordine del giorno della seduta di oggi sarebbe stata posta questa gravissima questione, avevo presentato un'interrogazione, che leggo perchè vi è il riassunto di quasi tutto quello che dovrò adesso dire:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere con assoluta certezza, senza omissioni, le quali potrebbero anche essere ripieghi o simulazioni di abili ed esperti contabili, — coloro, insomma, che imbrogliano i nostri bilanci — a quanti miliardi ammontano le spese per l'amministrazione fiduciaria della Somalia per ogni sorta di titoli già erogate, o in corso o predisposte da ogni Ministero chiamato a contribuire.

Si chiede, altresì, risposta alle seguenti domande:

1) quale è il numero dei funzionari, impiegati e dipendenti dell'amministrazione organizzata in Somalia per l'esecuzione del mandato;

2) quale e quanta forza militare è stata trasferita ed è presentemente in Somalia;

3) quali sono gli stipendi, le indennità tutte cumulativamente corrisposte al Capo dell'amministrazione, a ciascuna categoria di funzionari ed impiegati, di ufficiali e capi militari;

4) a quanto ammontano le tasse di passaggio pagate alla Società del canale di Suez dalla prima spedizione all'ultima in quest'anno effettuate dallo Stato ».

Prima di fare qualche considerazione, domando a me, e lo domando alla Democrazia cristiana, anzi alla maggioranza, deplorando, intanto, che non ci sia stato mai spiegato se il Ministero dell'Africa italiana, che l'onorevole De Gasperi dichiarò in un suo discorso che sarebbe stato soppresso (questi signori fanno tutto quello che vogliono, creano e sopprimono i ministeri) se, dunque, questo Ministero c'è o non c'è? e se c'è un titolare ministro e chi è? Sforza, De Gasperi, Brusasca? Vorrei capirlo. Mi pare che sia *ad interim* l'onorevole De Gasperi. Se così è quel povero Sforza, così martellato da voi (*indica la sinistra*) questa volta è proprio innocente o quasi. Dico questo non perchè ci sia il più piccolo rapporto tra me e Sforza, e quei pochissimi che ci furono nel passato, dal 1944 in poi, sono finiti con la mia uscita dal Partito repubblicano; e durante il tempo che sono stato nel Partito ho avuto di Sforza questo concetto sereno: è un uomo di valore, in questa Italia di gente incolta, specialmente dal punto di vista politico, è un uomo colto. È un uomo al quale, fino al momento di questa ignominia che è stata l'impresa della Somalia, ho riconosciuto il merito di aver condotto una politica estera per la quale l'Italia si è inquadrata nella vita internazionale; anzi ad un argomento che veniva dall'altra parte e da Sforza, e cioè, che con l'accettazione del mandato l'Italia sarebbe entrata, niente di meno, nel pieno della vita internazionale, a questo scemo, sciocco argomento, opposi che a ciò si era già arrivati per la politica nutrita, la migliore che si è fatta dal 1944 in poi, del Ministro Sforza. Però da allora, proprio dall'accettazione del mandato sulla Somalia per il vostro voto, colleghi democristiani (e adesso parleremo un pochino di voi) siamo precipitati in una serie di spropositi, di errori, di pericoli di una gravità straordinaria della quale non vi rendete conto, perchè, voi della maggioranza, siete diventati proprio elementi inerti, disposti a tutto. (*Commenti dal centro destra*). È proprio così: voi non ragionate più; avete assunto un atteggiamento spirituale e morale per il quale non riconosco più alcuni di voi, che nel passato stimavo e che ora non stimo più. (*Commenti*).

Io dico, che si sta appoggiando, sostenendo, propugnando una politica incosciente della quale il Paese si dovrà dolere fortemente. Affermo, con tutta l'amicizia che ho avuto per voi nel passato, che, se avrete una grossa punizione, sarà questa la punizione che il Paese vi darà consapevolmente (la gente mormora) e utilmente, perchè sarà spezzato un dominio che non può durare. Certamente io mi preoccupo della vostra fine, non dico di no, perchè spezzato il vostro dominio chissà in quali mani si andrà a finire. Però spero che la Provvidenza ci vorrà aiutare in questo e non ci manderà un altro Mussolini, così benedetto nei primi tempi dalle vostre forze. (*Commenti dal centro destra*).

UBERTI. Non è vero.

PRESIDENTE. Onorevole Uberti, non interrompa.

CONTI. Cominciò il Papa, finiste voi. E mi dispiace che siate così intemperanti da provocarmi. (*Interruzioni*).

L'altro giorno ho avuto occasione di scrivere al direttore di un vostro giornale che si era divertito a parlare « dell'eruzione di Conti » a proposito di una mia interpellanza. Gli scrissi: lei si sbizzarisca come vuole: sono 50 anni che mi trovo in mezzo a questi bisticci volente o nolente, (perchè non sono mai voluto essere un uomo politico e non voglio esserlo, volendo essere un uomo semplice che dice tutto quello che sente di dover dire) lei, ho, dunque, scritto al giornalista, si sbizzarrisca pure, ma io la richiamo ad un detto toscano « il can che dorme lascialo dormire ». Questo ripeto all'onorevole Uberti il quale costringe il cane a ricordarvi che voi siete stati amici dei fascisti, che in un primo tempo il Papa si è consolato per l'invio di Mussolini da parte della Provvidenza. (*Interruzione dell'onorevole Uberti*). Se non vi basta questo, vi ricorderò che avete dato a Mussolini Ministri e Sottosegretari e che fino a che il fascismo non vi disturbò...

UBERTI. Siamo stati in prigione e al confino, e tu ci sei stato?

CONTI. Onorevole Presidente, lei che interrompe tutti coloro che fanno ingenue ed educate osservazioni, interrompa ora l'onorevole Uberti e gli tolga la parola.

Quanto alla domanda dell'onorevole Uberti non ho bisogno di informarlo sulle mie vicende per avere affrontato a viso aperto il fascismo e il suo duce. Ho avuto quanto mi spettava per le mie idee repubblicane e ne sono orgoglioso, onorevole Uberti.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, io vorrei innanzi tutto cominciare a richiamare lei perchè resti in argomento. Ad ogni modo una volta per sempre le dichiaro che non intendo ricevere lezioni nè da lei nè da altri sul modo come presiedere. Prosegua pure e si tenga al tema.

CONTI. Ed io le rispondo, Presidente, che da questa tribuna io dirò sempre tutto quello che vorrò. (*Interruzioni, commenti*).

Ho parlato come mi è piaciuto di fronte all'uomo potente: parlo di fronte a voi con lo stesso tono, signori. La politica dissennata che si è iniziata con il febbraio passato continua, e continua in un modo che deve preoccupare il Paese, perchè è tutta fuori dalla Costituzione, è tutta fuori dal buoncostume politico.

Tutta fuori dalla Costituzione: abbiamo cominciato con il disegno di legge per l'assunzione del mandato in Somalia. Ve lo ricordate quel che è accaduto? Abbiamo attuato — lo affermai nel mio discorso quando si trattò del mandato — pienamente lo Statuto albertino, offendendo totalmente la Costituzione repubblicana. Vi dico con tutta franchezza che quando mi rivolgo a voi con parole che non vi fanno piacere, ho sempre, credete pure, una grande preoccupazione, per la quale più di una volta mi sono trattenuto. Sapete perchè? Perchè ho paura per la Repubblica, perchè, irritandovi un vecchio repubblicano « storico », voi concepite risentimento non contro di me solo, ma anche contro la Repubblica: e sareste capaci come lo sono stati i Gil Robles, in Spagna, di dare la mano a chi osasse di toccare la Repubblica. (*Proteste dalla destra e dal centro, commenti*).

Ho sempre questa preoccupazione. È grave questo mio parlare, ma io ho detto.

Dicevo, dunque, onorevoli colleghi, che si è precipitati di momento in momento verso una politica che da qualcuno si è detta imperialista. In verità questa è una definizione che può meritare anche una certa considerazione se si tratti di una concezione di influenza morale di un Paese esuberante per grande ricchezza di pensiero o per aspirazioni molto diffuse. I colleghi di questa parte (*accenna alla sinistra*) sono imperialisti, la politica della Russia è una politica

di imperialismo (*proteste dalla sinistra*): non è possibile discutere.

La politica della Germania era una politica imperialista. Se volete, quella degli Stati Uniti può essere considerata una politica imperiasta. (*Commenti*). Questa, iniziata con l'amministrazione della Somalia, è una politica da operetta. Che cosa sono gli atteggiamenti del Governo? Da sei mesi leggiamo nei giornali, tutti i giorni, un rigonfio comunicato sull'azione in Somalia. C'è un Governatore che è spinto a sostitutire addirittura il Duca degli Abruzzi, il quale, vedete la mia serenità, fu un operoso uomo che ha organizzato un po' di agricoltura e non ha assunto mai atteggiamenti imperialistici come altri suoi parenti; non ebbe certamente le fisime del Duca d'Aosta.

Il nostro ambasciatore Fornari laggiù si è fatto montare la testa da vecchi esperti di avventure coloniali, promotori di imperio. Che razza di roba è questa? Nei giorni passati sono tornati in Italia due tappezzieri chiamati laggiù in Somalia per studiare l'arredamento del palazzo del Governatore, che fu occupato in altro tempo dal Duca degli Abruzzi. Che cosa significa questo? Siamo di fronte all'organizzazione, laggiù, di un'amministrazione con direttori generali, capi divisione, capi sezione piovuti dall'Italia con stipendi fortissimi. A questo proposito dico che intendo di avere risposta precisa alla mia interrogazione. Desidero cifre: e avverto che le farò vedere da contabili che se ne intendono e non lascerò le vostre cifre senza il necessario commento. Ho saputo proprio adesso da una fonte cristallina che laggiù si pagano agli impiegati civili stipendi che salgono a 380 mila lire mensili. Quali sono le cifre degli stipendi, delle indennità? Vediamo, perchè l'impresa è stata pensata negli uffici del Ministero dell'Africa italiana con un intento umanissimo — non voglio escluderlo — con l'intento di burocrati di andare laggiù a farsi belle posizioni per tornare ben forniti nel nostro Paese.

Ora domando: quanti sono i miliardi che si sono già spesi e quanti quelli che si debbono spendere?

Parliamo chiaro: ho la memoria buona; in un primo momento fu proprio Sforza a parlare di 80 miliardi per il primo anno.

MASTINO. Novanta.

CONTI. Anzi, 90. Immediatamente quando si vide l'atteggiamento degli oppositori si disse: saranno 40. Poi siamo scesi a 15, poi a 10, e infine furono 6 quelli stanziati nel bilancio! Ma, insomma, signori, non è possibile andare avanti così nel momento nel quale si debbono risolvere i problemi dell'Italia! Questo è il punto, signori! Ed io domando a voi democratici cristiani se questa politica può continuare. Offendetevi quanto volete, ma io continuerò a chiedervi se vorrete proprio continuare ad essere i moretti disposti a tutti i servizi al Governo che procede per vie incostituzionali e che invece di eseguire il volere del Parlamento, al Parlamento si impone.

CINGOLANI. Aggiornati, è roba vecchia. (*Commenti dal centro*).

CONTI. Insomma, bisognerà che tutti noi facciamo il nostro dovere e che qui dichiariamo quale posizione precisa intendiamo assumere. Io continuerò a fare il mio dovere. Voto quattro volte almeno contro la legge, perchè in Italia abbiamo miserie che debbono essere assolutamente eliminate. Voi non pensate, in questo momento, a questo dovere. In questi giorni è scottante il problema della Magistratura, il problema dell'ordinamento giudiziario. Questo problema deve essere risolto ed io vi dichiaro, che se si vorrà da parte del Governo, da parte del Ministro, assumere pose crispine, contro chi propugna la soluzione del problema secondo la Costituzione, di fronte al Ministro che ha imparato a battere i pugni sul tavolo, assumerò atteggiamenti che voi qualificherete eccessivi, ma per i quali sarà bollato l'uomo che viola la Costituzione, che usurpa il potere del Presidente della Repubblica, il quale è il Presidente, voluto dalla Costituzione, del Consiglio superiore della Magistratura non ancora composto per volere del Governo.

Vi è, dunque, il problema scottante dell'ordinamento del Potere giudiziario, dell'organizzazione della Magistratura e mentre si discute della spesa per questo fine, di due miliardi, che non risolverebbero affatto il problema economico dei magistrati, oggi si chiede al Senato di approvare l'erogazione di 4 miliardi e 380 milioni per la Somalia. E abbiamo paesi che non hanno acqua da bere, che non hanno il cimitero e vivono in una miseria orribile! E vi andate vantando di riforme, delle quali si è appena cominciata l'attuazione con effetti tangibili solo in un avvenire alquanto lontano. Si-

gnori, mettetevi una mano sulla coscienza, e ragionate. Ma voi non ragionate neppure come al tempo del fascismo, quando, in seconda fase, diventati in parte anti-fascisti, andavate dicendo che i fascisti erano matti e delinquenti, e facevate parte delle combriccole dalle quali così si mormorava. Io non ho mai avuto rapporti con queste combriccole, perchè non mi sentivo di ascoltare le barzellette che diffondevano, invece di essere spiritualmente migliori dei padroni di allora.

Che facciamo, dunque, di questo disegno di legge? Io dico: pensiamoci bene; dico, anzi, pensateci bene. Non approvatelo, fatevi forza, rinviatelo, rivedete tutta la politica che si vuol seguire per l'amministrazione somala. E diciamoci chiaramente se si tratta di esercizio del mandato o se piuttosto di un primo principio di pazzesco colonialismo. Che cosa si farà fra dieci anni? vi domando io: perchè volete ipotecare l'avvenire? Voi buttate miliardi laggiù, mentre con questi quattro miliardi e 380 milioni potreste costruire tante case per i senza tetto, dareste la casa a tanti che non ne hanno, anche in questa Roma che presenta lo sconcio delle caverne di via Flaminia, vicino al lussuoso Stadio, sotto le ville dei Parioli; eliminereste tanto obbrobrio, e potreste fare scuole, ospedali, ambulatori in tanti paesi dove si muore per impossibilità di cure.

Signori, mettiamoci la mano sulla coscienza. Dite pure che io eccedo, che dico più di quello che dovrei dire, che vi dico parole che vi dispiacciono, ma dovete riconoscere che non lo faccio per gusto mio, e non per avere un seguito. Io vivo felice vivendo solo. Mi sono staccato dalla compagnia con la quale ho vissuto negli ultimi tempi, dite pure, maliziosi, « compagnia malvagia e scempia » (*ilarità*) proprio perchè, signori, mi si voleva costringere al politicantismo: e io non sono un politicante. Vi parlo come devo parlare, nell'interesse — almeno credo — del Paese. Non cerco approvazioni nè compagnie; le temo, non ho fiducia in coloro che fanno politica fine a se stessa o per risentimenti e spero che nel 1953, se vi si arriverà, finisca la mia vita politica: tornerò a fare l'avvocato. Respingo la retorica patriottarda, mi ripugnano tutti i residui, che non so come qualificare, della letteratura passata, della mentalità degli uomini che hanno parlato per venti anni e prima dei venti anni, dal tempo in cui la monarchia volle diventare imperiale, da quando si effigiò sul tallero di Maria Teresa la testa di Umberto con tanto di corona imperiale. Decidiamoci a non ingannarci, a non ingannare il Paese, che è stanco, e può facilmente andare alla perdizione, dico a voi, e conseguentemente dico (*rivolto alla sinistra*) ai colleghi di questa parte. (*Commenti da sinistra*). Prima vi siete risentiti voi, adesso si offendono loro, naturalmente! Ad essi io dico che il consenso dato a loro rappresenterebbe un guaio, perchè l'organizzazione che essi ci darebbero, a mio parere modestissimo, non sarebbe socialmente ed economicamente utile.

GRISOLIA. Sommesso parere.

CONTI. Parere sommesso, se ti pare, ma non sottomesso.

TUPINI. Non parleresti più da quella tribuna.

CONTI. Ma sa l'onorevole Tupini, che cosa dico, in definitiva? Ecco. Da questa parte, da socialisti, sono state formulate e ripetute vivaci critiche su quanto Mazzini pensò e scrisse sulla Comune di Parigi. Essi dicono sommariamente che Mazzini fu contro la Comune. Non credo esatto il giudizio, Mazzini criticò metodo, mentalità, atteggiamenti e fatti.

Ma le critiche sui fatti particolari non divisero Mazzini da chi insorse e cadde per un'idea. Egli concluse le sue critiche scrivendo: « Noi siamo coi vinti! ». Ed io questi insegnamenti non li dimentico. Nel 1919 questi (*indica la sinistra*) (e li voglio chiamare con una non dolce parola, sicuro che non si offenderanno come fate voi), questi sciagurati si buttavano contro noi repubblicani come anime dannate. Noi eravamo i reprobi, i bellicisti: giù cannonate su di noi. Ebbene, nel momento in cui i fascisti li affrontarono e commisero le prime violenze, fui proprio io, qualificato allora da miei amici bolscevico, fui proprio io che dissi: « Sono con loro, contro di voi, sono contro la reazione selvaggia che disonora l'Italia ».

TESSITORI. Contro i fascisti, non contro di noi.

CONTI. Ragioniamo, signori. Qualcuno dei democristiani è sinceramente democratico.

Voce da sinistra. Qualcuno...

CONTI. Che posso fare di più?! Non posso distribuire diplomi. (*Ilarità*). Ma qualcuno c'è. Vedo, poco lontano da me, il bravo Carbonari. Egli si duole che io dica quel che penso della

Democrazia cristiana, ma credo che egli sia un'anima buona. Carbonari è un uomo schietto. Di fronte ad una violenza, ad una offesa alla libertà direbbe apertamente il suo pensiero. Fu bello il suo atteggiamento libero nella discussione della legge per la Sila. Ad un certo momento ci fu bisogno di un'affermazione sincera e forte contro una norma importante proposta da suoi amici purtroppo conservatori. Voto contro, disse Carbonari e meritò il plauso che accolse le sue parole. Sì, ci sono sinceri democratici in mezzo a loro; ma ci sono i diplomatici, i politici, i politicanti! Non farò nomi, Dio ne scampi e liberi. Ma dico che un certo complesso che risulta è da studiare, da sorvegliare, da respingere. E cominciamo da qui: se voi farete massa per approvare questa legge, noi vi respingeremo, io vi respingerò. (*Approvazioni da sinistra*).

Presentazione di disegno di legge

VANONI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Elevazione della misura del contributo dovuto alla Cassa Ufficiali della Guardia di finanza e modifica delle disposizioni relative alla corresponsione della indennità supplementare agli ufficiali del Corpo » (1311).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucifero. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Onorevoli colleghi, fin da ragazzo ho avuto una certa impressionabilità di fronte alla girandola e confesso che prendere la parola subito dopo l'onorevole Conti mi crea uno stato di imbarazzo, perchè veramente non pensavo che la discussione su questo argomento potesse invadere campi così vasti, che a questo argomento mi sembrano estranei. E ciò non vale soltanto per quanto ha detto l'onorevole Conti, al quale, oltre ad una vecchia amicizia, mi unisce la solitudine dovuta all'indipendenza di coscienza, ma anche per quanto è stato osservato dagli onorevoli Lussu e Pastore. E cioè: è questa la sede nella quale discutere il funzionamento del Ministero degli esteri? Mi sembra che questa la sede non sia. Nella sede in cui ne abbiamo discusso io espressi chiaramente la mia opinione, e non è segreto per nessuno che tale opinione non è stata favorevole. Ma qui noi ci troviamo di fronte ad una autorizzazione di spesa la quale è in rapporto a precedenti deliberazioni del Parlamento, che, in questo caso, a mio avviso, a ragione ha autorizzato il potere esecutivo ad accettare un determinato mandato, ed oggi deve fornirgli i mezzi per eseguire l'ordine che dal Parlamento medesimo deriva.

PASTORE. Si tratta di somme già spese, per le quali occorreva una autorizzazione del Parlamento.

LUCIFERO. Lei sa che sull'argomento della politica generale del Governo, su quello della politica estera e sul modo con cui certe spese vengono effettuate io ho avuto ripetutamente occasione di esprimere la più netta e chiara disapprovazione; che io non ho nessuna difficoltà a confermare oggi, tanto è vero che chiederò — e lo dico fin da ora — che l'articolo primo sia votato per divisione poichè sono contrario anch'io alla contabilità speciale. Però ciò non ci può consentire di spostare la discussione, trattandosi di una spesa che, mi consenta l'onorevole Pastore, non è spesa militare, come egli ha detto, e nemmeno in un certo senso spesa politica, perchè l'autorizzazione a questa spesa in sede politica fu data quando si autorizzò il Governo ad andare in Somalia.

Ora, si può discutere se questo sia stato un bene o male, ma oggi il Governo è l'esecutore di un ordine che ha ricevuto da una maggioranza, la quale si è costituita in un modo vario, perchè voi vedete che io in quella sede votai con la maggioranza governativa e l'onorevole Conti votò contro, ma vi ricordo che in sede politica responsabile io votai contro la politica governativa e l'onorevole Conti votò a favore.

Voce da sinistra. Siete entrambi sullo stesso piano.

LUCIFERO. Se si tratta del piano di esprimere le proprie convinzioni in piena indipendenza e libertà, sono fiero e onorato di essere sullo stesso piano dell'onorevole Conti.

Ed allora io vorrei che noi esaminassimo la cosa su un piano diverso, cioè che noi dicessimo concretamente che dobbiamo approvare questa spesa, sia pure accompagnandola da tutti gli ammonimenti di prudenza e suggerimenti di equilibrata e cauta amministrazione, ai quali mi associo pienamente, poichè negando questa autorizzazione noi creeremmo al nostro Paese un imbarazzo politico che andrebbe molto al di là del voto al quale siamo chiamati. Onorevoli colleghi, credo che, se veramente vogliamo mettere la cosa nei suoi giusti termini, la situazione sia questa: credo che dobbiamo dire al Governo che queste spese, come tutte le spese, devono essere fatte con maggiore prudenza e cautela. Io credo, ed ho già detto che faccio una proposta in questo senso, che si debba per questa spesa attenersi alle norme della legge generale di contabilità dello Stato, e quindi proporrò la soppressione della seconda parte dell'articolo primo; ma penso che in questo momento un voto di rigetto creerebbe al Paese — ed in questo mi associo in molto a quello che ha detto l'onorevole Conti — un grave imbarazzo.

Quando parliamo di politica estera, noi, che abbiamo consapevolezza, dobbiamo parlare di politica estera del Paese, e non di un determinato Governo o di una determinata maggioranza. Io posso essere il primo a deplorare che certe volte, e troppo spesso, questo Governo e questa maggioranza parlino di problemi politici del Partito e non di problemi politici del Paese, ma io non posso associarmi a questa impostazione dei problemi, da qualunque parte essa venga. Io sono convinto che le conseguenze politiche di un voto contrario alla legge sarebbero gravissime, non per il Governo o per una maggioranza, ma per il Paese. Ed allora, senza entrare nella disquisizione di tante cose che qui sono state dette e che trovo giuste (che vanno dalla oscillazione della cifra iniziale, che non era di 4 miliardi, onorevole Conti, ma di tre), fino all'uso di alcuni termini, i quali, non perchè drastici e non parlamentari, non possono certe volte corrispondere a determinate realtà, noi dobbiamo metterci nei termini precisi della questione ed io credo che i termini precisi siano questi: noi qua non diamo voto politico, noi non facciamo altro che determinare l'esecuzione di un voto politico che abbiamo già dato. Se noi vogliamo cambiare la nostra politica estera, non lo dobbiamo fare su una legge di questo genere, ma con una discussione di politica estera generale. (*Approvazioni*). Non è questa la sede, e soprattutto parlandosi di politica estera; perchè un Governo lo si può rovesciare anche su un incidente procedurale, ma una politica estera non si cambia se non con discussioni profonde, di cui il Parlamento deve essere direttamente investito. Quindi capisco perfettamente la coerenza di coloro che, avendo votato contro questo particolare indirizzo di politica estera, continuano ad opporsi. Io votai a favore di questo specifico indirizzo, e quindi voterò a favore oggi. Solo pregherei il Senato, ed in questo desidererei che si potesse ottenere, perchè forse il fine è più legittimo, quella unanimità per la quale ieri per fine meno legittimo parlò il collega Salomone, di sopprimere la seconda parte dell'articolo 1, e cioè dicesse al Governo: noi vi abbiamo mandato in Somalia, abbiamo fatto le nostre osservazioni, vogliamo che le spese per la Somalia seguano quel sistema di controllo che ci garantisce del modo col quale viene speso il denaro.

In questi termini credo che il Senato possa in piena coscienza approvare la legge, riservandosi di far tutte le altre osservazioni nel momento in cui esse opportunamente possono essere fatte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Oggiano. Ne ha facoltà.

OGGIANO. Onorevoli colleghi, io devo fare una breve dichiarazione di protesta. Io sento che l'Italia è di nuovo alle ambizioni sbagliate, alle avventure coloniali, quelle avventure che sono costate tante rovine al nostro Paese, rovine delle quali ancora sentiamo gli effetti. Ho l'impressione che nel Paese la lezione dell'ultimo ventennio e della guerra non sia servita a nulla e che molta gente ancora si balocchi col verso « arma la prora e salpa verso il mondo », e non ricordi che il mondo verso il quale si salpa, almeno per noi, è un mondo di miseria. Ho l'impressione che l'Italia si comporti come certi nobili decaduti che vanno al ballo ma non hanno da mangiare in casa, e prendano a prestito perfino l'abito della cerimonia. Ho l'impressio-

ne che in questo settore della politica si voglia a tutti i costi tenere al lustro, al decoro, non so per quale ragione, perchè se considerassimo varie Nazioni che sono tra le più progredite del mondo, le quali assicurano alle popolazioni un tenore di vita veramente alto, dovremmo concludere che l'Italia dovrebbe imitare quegli esempi. Era da pensare, dopo la discussione che c'è stata prima, che tenendo conto di tutta la situazione del Paese, il Governo, e quelli che condividono l'opinione del Governo in questo settore della politica, si sarebbero resi pensosi delle sorti della Nazione. Non è avvenuto affatto. Assistiamo a discussioni di progetti di legge che vengono presentati, anche con ostentati annunzi e propositi ambiziosi, per la redenzione sociale che si vuole assicurare e per le difficoltà che bisogna superare. Cosa sono tutte queste discussioni, Cassa del Mezzogiorno, progetto di legge sulla Sila, progetto stralcio di riforma fondiaria, progetto di riforma fondiaria, che cosa sono tutti questi progetti, queste leggi di riforma se non il segno che il Paese aspira ad una trasformazione, ad una redenzione?

A che serve discutere e bisticciarsi nel Parlamento e nel Paese, stiracchiando nelle cifre, quando poi a un certo punto il problema della Somalia deve diventare prevalente rispetto al problema delle varie Somalie che sono in Italia? A che serve che facciano agitazione i magistrati e gli impiegati e dimostrazioni i mutilati e gli invalidi e qui ci si combatta per diecine di giorni, e l'avvenire del Paese si presenti non sereno di fronte a queste agitazioni, quando, con la massima semplicità, dopo un bilancio o l'approvazione di un bilancio sulla politica estera, ancora si vuole insistere in spese che la situazione del Paese non consente? ! Ha dimenticato il Paese che ogni giorno più cresce il numero dei disoccupati, che la miseria si allarga, che non è possibile tendere la mano a tutti gli infiniti appelli disperati che urgono dappertutto e che arrivano sino al Parlamento, perchè non c'è giorno nel quale non ci sia un disgraziato che si presenti ad un deputato o senatore per chiedere un obolo per il pane della famiglia? Ha tutto questo dimenticato l'Italia?

Ma allora siamo davvero di nuovo alla perversa invocazione del 1936, quando si diceva agli industriali lombardi, piemontesi e veneti di aver coraggio ed iniziativa e di andare a costruire in Etiopia quei quattro mila chilometri di strade che sono state costruite e le opere che si sono iniziate, mentre da noi si mancava di ospedali, di scuole, di bonifiche, si mancava di pane? Siamo di nuovo a questo? E se siamo di nuovo a questo il Senato voglia consentirmi che elevi accoratamente la mia voce di protesta nel nome della mia regione che ha chiesto invano ripetutamente al Governo, al Paese, a tutte le coscienze, che la sua condizione venisse tenuta in considerazione, e che finalmente la giustizia sociale fosse assicurata in quella regione sempre trascurata fra tutte le altre regioni bisognose d'Italia.

Signori, con ciò ho voluto significare il motivo per il quale voto contro e voterò contro tutte le imprese di questo genere. È finito il tempo delle avventure africane, deve il Paese ripiegarsi su se stesso — consentitemi questo richiamo — e meditare sulle proprie ferite per cercare di curarle e lasciare che i somali facciano da sè se vogliono fare. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

CARRARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA. Onorevoli colleghi, voterò a favore di questo disegno di legge ma con questa chiara, precisa, espressa dichiarazione che si ricollega a tutte le altre che su questo argomento ho fatto in questa Aula ed anche in sede di Commissione: i fondi che noi approviamo con questo disegno di legge giuridicamente debbono avere il valore di una anticipazione: noi anticipiamo, rimanendo fermo il nostro diritto al ricupero, il giorno in cui i conti dovranno essere fatti. Noi siamo amministratori per attuare una finalità che non è nostra esclusiva, ma che è comune a molti altri Stati. Ed è per un principio generale non solo di diritto privato ma anche di diritto pubblico che chi amministra ed anticipa i fondi ha il diritto, al momento della resa dei conti, di avere rimborsato quello che ha anticipato.

Con questa dichiarazione e questa riserva io voto a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. È scritto a parlare il senatore Ricci Federico. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Poche parole per una dichiarazione di voto. Sono stato contrario all'impresa somala e confermo questa mia oppo-

sizione. Quanto è successo viene a rinforzare la mia convinzione. C'è stato un momento in cui si temeva un conflitto mondiale. Io mi chieggo quale sarebbe stata la sorte delle poche truppe, tra le pochissime che abbiamo, che sono state inviate in Somalia. Noi abbiamo mandato là naturalmente tutto quello che avevamo di meglio nel Paese, le migliori armi di cui potevamo disporre, probabilmente i migliori soldati e generali perchè si trattava di fare una bella figura. In tal modo abbiamo sguarnito il Paese per la terza volta in periodi di pericoli internazionali. Già nel 1914 noi avevamo compromesso i nostri armamenti nella guerra di Libia. Sapete poi come l'impresa etiopica abbia ridotto il nostro esercito, i nostri equipaggiamenti, e il nostro armamento. Adesso nuovamente, mentre l'orizzonte internazionale è pieno di nuvole, mentre non possiamo, per le condizioni del trattato di pace, aumentare la forza del nostro esercito, stiamo compromettendo la nostra sicurezza inviando truppe in Somalia. Tuttavia, una volta che questa avventura è stata votata, si potrebbero anche fornire i mezzi per continuarla. Ma non mi dà nessun affidamento il modo come le spese vengono fatte, e come gli stanziamenti vengono richiesti, Mi giungono informazioni che laggiù si fanno spese di lusso e si sperpera come nei tempi fascisti; mi giunge notizia che vi sono ingordi speculatori, che l'amministrazione insomma non marcia bene. Tutto ciò mi conferma sempre più nella deliberazione di votare contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevoli colleghi, come già ha posto in rilievo il senatore Lucifero, questo disegno di legge è strettamente connesso con la legge già approvata dal Parlamento, che autorizzava il Governo ad assumere l'amministrazione fiduciaria sulla Somalia. Il Governo non ha fatto altro che svolgere un programma che gli è stato dettato dal Parlamento. Ricordo ai colleghi che nella prima legge fu fatta esplicita menzione dell'Accordo di Ginevra col quale si stipulavano le condizioni per l'assunzione dell'amministrazione. In questo Accordo, all'articolo 3, è detto che l'autorità incaricata della amministrazione (cioè l'Italia) assume esplicitamente l'impegno di favorire il progresso economico degli abitanti e la loro capacità a far fronte ai propri bisogni, e a questo fine si impegnava a regolare lo sfruttamento delle risorse naturali e ad incoraggiare lo sviluppo della pesca, dell'agricoltura e del commercio del Paese; impegnava altresì a migliorare i mezzi di trasporto e di comunicazione.

Io vorrei domandare ai colleghi che si oppongono all'approvazione di questo disegno di legge, come si possa attuare questo programma, questo impegno che l'Italia ha assunto con l'approvazione del Parlamento, senza gli stanziamenti di fondi previsti da questo provvedimento. Non si possono fare miracoli: se si devono migliorare i mezzi di trasporto e le condizioni degli abitanti occorrono danari. Naturalmente ciò non toglie che il Governo debba fare tutti gli sforzi perchè prevalga la tesi che l'onorevole Carrara ha costantemente sostenuto, e cioè che l'Italia debba poi essere rimborsata dalle Nazioni Unite delle spese che debbono intendersi fatte a titolo di anticipazione, perchè l'Italia esercita un mandato a nome delle stesse Nazioni Unite. Naturalmente è una questione che si dovrà porre e si dovrà sostenere con ogni energia, ma non si può fin da ora condizionare l'approvazione del disegno di legge a questo rimborso, perchè si tratta di un problema che non è risolto da norme esplicite, ma da risolvere in base a princìpi generali di diritto, onde richiede discussioni e negoziati. È bene però che il Parlamento in ogni occasione prospetti al Governo questa tesi per rafforzarne l'azione nei riguardi dell'O.N.U.

Ciò detto, non si può non approvare questo disegno di legge perchè esso è la conseguenza logica della legge precedente. Avendo l'Italia assunto degli impegni internazionali in base ad autorizzazione del Parlamento, non può oggi rifiutarsi di farvi fronte. Nel merito poi si tenga presente che il mandato in Somalia non è una questione di prestigio militare o politico, non è il pretesto per conquiste espansionistiche o nazionalistiche, è invece una funzione che accresce la forza morale dell'Italia, in quanto 47 Nazioni l'hanno ritenuta capace di contribuire al progresso delle popolazioni somale verso l'indipendenza. Non possiamo venire meno a questa sacra missione di civiltà.

D'altra parte quando si dice che ci sono aree depresse anche in Italia dove si potrebbero meglio utilizzare i quattro miliardi, previsti

in questo disegno di legge, debbo far rilevare che con quattro miliardi non si può risolvere il problema della miseria italiana; ed, in secondo luogo, anche dal punto di vista strettamente materialistico ed economico, dal quale si pongono alcuni colleghi, i 4 miliardi servono in sostanza a mantenere cittadini italiani in Somalia e le loro famiglie in Italia, perchè prevalentemente servono a pagare stipendi agli impiegati che stanno là. Se le sei o sette mila persone che vivono in Somalia, dovessero vivere a carico della collettività italiana in Italia, l'ammontare delle prestazioni e dei sussidi di disoccupazione sarebbe uguale alla somma che il Parlamento deve autorizzare a corrispondere.

GRISOLIA. Non si tratta soltanto di stipendi.

BOSCO. Oltre gli stipendi servono a pagare merci. Si tratta perciò di soldi che tornano in Italia o attraverso le rimesse che gli stipendiati fanno alle loro famiglie, o attraverso il pagamento di merci acquistate in Italia. Quindi non è una somma a fondo perduto; dal punto di vista economico gran parte di questa somma si recupera.

Per i motivi esposti, il Gruppo democratico cristiano dichiara di votare a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Non mi resterebbe che associarmi alle parole pronunziate, a nome del nostro Gruppo, dall'onorevole Lussu ed a quelle degli altri oratori che si sono dichiarati contrari alla approvazione di questo disegno di legge, se non sentissi imperioso il dovere, come Presidente della Federazione italiana pensionati, che raccoglie già oltre 300.000 iscritti, di aggiungere una brevissima denunzia ed una protesta. I pensionati italiani e specialmente quelli della Previdenza sociale, costretti a vivere o, piuttosto, a sopravvivere con sole 3000 lire al mese quando non siano costretti, in centinaia, al suicidio, denunziano al Parlamento e al Paese che, mentre si disperdono le risorse del bilancio in queste spese superflue, sterili e pericolose, si nega ad essi il più elementare diritto alla vita! Anche per questo io voterò contro il disegno di legge. (*Applausi dalla sinistra*).

TOME'. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOME'. Permettete, onorevoli colleghi, che uno dei più giovani appartenenti a questa Assemblea esprima il suo modesto pensiero sul presente disegno di legge. Sento bisogno di farlo perchè le prese di posizione che qui si sono avute finora sono state così drastiche contro la politica del Governo che mi sembrano, per la loro stessa drasticità, assolutamente ingiuste.

In sostanza gli oppositori al disegno di legge hanno affermato che l'impresa somala è una avventura, altri ha parlato di un atteggiamento quasi imperialista, altri ancora ha richiamato le necessità interne del nostro Paese, chiedendo al Governo che i denari che si spendono in Somalia per elevare quelle popolazioni siano messi invece a disposizione delle popolazioni povere d'Italia.

Ora, mi sembra che l'impostazione data dall'opposizione sia ingiusta perchè sostanzialmente qui si tratta non di un problema di avventura, di imperialismo o di denegata giustizia sociale a popolazioni del nostro Paese, quanto invece di un orientamento diverso tra la maggioranza governativa e l'opposizione. Si tratta di vedute di politica generale, direi di politica del lavoro, di politica sociale sostanzialmente diverse. (*Commenti da sinistra*).

Permettete che io finisca il mio pensiero. Il problema dell'andata dell'Italia in Somalia è già stato presentato dal Governo come un mezzo, una possibilità che veniva offerta al nostro Paese di porre una base nel continente africano (quel continente che è ancora vergine alle conquiste del lavoro, del commercio, dell'elevazione sociale e morale) un punto di appoggio per la nostra irradiazione. Non possiamo essere assenti da quell'immenso mercato commerciale e di lavoro che è il continente africano; in sostanza la politica del nostro Governo è una politica un po' a scadenza, non è una politica di immediato realizzo. È su questa impostazione più ampia che dobbiamo vedere il problema. Il Paese, il Governo hanno il dovere di vedere un po' in là, di vedere gli sviluppi futuri perchè noi non lavoriamo solo per le presenti generazioni, lavoriamo anche per l'avvenire. Abbiamo il dovere di assicurare ai nostri figli, nei luoghi sulla

faccia della terra dove essi possano andare a ricercare il lavoro, possano andare a svolgere le loro iniziative, di realizzare le loro possibilità di lavoro. È sotto questo punto di vista che dobbiamo vedere l'iniziativa italiana in Somalia, è sotto questo punto di vista che dobbiamo vedere anche lo stanziamento attuale.

Perciò, ripeto, la stessa drasticità con cui gli oppositori mossero le loro critiche pochi momenti fa contro questo disegno di legge è in se stessa ingiusta. Noi abbiamo tutti un comune desiderio, una comune volontà di dare al nostro Paese possibilità di lavoro e possibilita di sviluppo. Ebbene la politica dell'Italia in Somalia è inquadrata in questo orientamento sia pure con visuali diverse. (*Applausi dal centro*).

PANETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANETTI. Il mio brevissimo intervento ha lo scopo di esporre, in merito al finanziamento riguardante l'amministrazione della Somalia, alcune considerazioni che si coordinano con quelle esposte dal senatore Tomè. Intendo segnalare l'importanza commerciale ed agricola della nostra presenza a Mogadiscio. Essa è una base di appoggio importante per la nostra marina mercantile che ha tutto l'interesse a stabilire regolari comunicazioni con le Indie per la esportazione dei nostri prodotti industriali e la importazione di molti generi importanti, quali i grassi vegetali per la fabbricazione del sapone. Ma, oltre a questo, le terre che furono valorizzate per iniziativa del valoroso Principe, il Duca degli Abruzzi, che vi elesse l'ultima sua dimora, possono dare ancora preziosi frutti facendovi risorgere le fattorie, che portano il suo nome, per la coltivazione del cotone e anche quelle per la coltivazione del tabacco e della canna da zucchero.

Sono rientrati in Italia dall'Abissinia e dall'Eritrea molti esperti agricoltori specializzati nelle colture coloniali, fra le quali quelle che ho ricordato. Essi, è ben doloroso dirlo, oggi accrescono le file dei nostri disoccupati, mentre avrebbero braccia e competenze preziose per la ripresa delle colture coloniali. Io faccio voti perchè nello svolgimento del programma della nostra attività nella Somalia sia considerata la opportunità di chiamare questi preziosi ausiliari della influenza italiana in quelle regioni, sulle sponde del Giuba e dell'Uebi Schebeli, e con questa fiducia esprimo il mio voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al Ministro.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Galletto, relatore.

GALLETTO, *relatore*. Onorevoli colleghi, dirò poche cose brevemente come è mio costume. Mi richiamo alla relazione scritta nella quale potrete leggere fra le righe alcune riserve di carattere contabile, direi quasi, cioè inerenti al disegno di legge che oggi siamo chiamati ad approvare. Abbiamo chiesto nella lunga discussione in Commissione, al Governo e al Sottosegretario Dominedò che ci fossero fornite delle spiegazioni. Le spiegazioni verranno date e quindi su questo punto potremmo essere tranquilli.

L'altro aspetto del problema è quello di carattere politico. La stessa vivacità con la quale si è discusso oggi rivela l'importanza di questo problema, ma esso è subordinato a un presupposto precedente, cioè all'approvazione della legge che il Parlamento ha dato per l'accettazione dell'amministrazione fiduciaria in Somalia. Il problema ha importanza di carattere internazionale. Mi pare che questo sia il motivo preponderante per cui dobbiamo approvare il disegno di legge.

Con l'accetazione di questo mandato noi siamo entrati in una vasta orbita di rapporti di carattere internazionale. Non dobbiamo dimenticare che il nostro Paese, sia pure uscito da una guerra disastrosissima che gli italiani non hanno sentito, ha il dovere e il diritto, per essere un Paese abitato da 50 milioni di persone, di rientrare in quelli che sono gli sviluppi economici e commerciali di carattere internazionale, che sono tutelati anche, amico Pastore, dal prestigio internazionale. Nessuno pensa che si sia andati in Somalia per esigenze di carattere imperialistico. Siamo andati laggiù per poter tentare di rientrare in quei rapporti internazionali, commerciali ed economici, dai quali siamo stati esclusi attraverso una politica che ha portato l'Italia al fallimento ed alla rovina.

Noi comprendiamo i problemi che sono stati accennati qui dall'amico Conti e da altri, aree depresse, miserie economiche, sofferenze non

comuni. Stiamo preparando leggi per risolvere queste necessità, ma ciò non significa che si debbano trascurare altri problemi come questo della nostra amministrazione in Somalia che dovrebbe dare dei buoni risultati.

Per questi motivi invito i colleghi senatori a dare l'approvazione al disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Brusasca.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli senatori, sono grato a tutti gli oratori che sono intervenuti in questa discussione, anche a coloro che hanno espresso delle preoccupazioni ed hanno annunciato dei voti contrari perchè essi pure hanno dato una collaborazione all'opera che il Governo deve svolgere in esecuzione del mandato che ha ricevuto col precedente voto del Parlamento.

Ha detto il senatore Pastore che qui non si tratta di discutere il mandato, si tratta di vedere come è stato eseguito: la stessa cosa ha detto il senatore Ricci. Sono lieto di dare delle notizie in proposito, anticipando, fin d'ora, alcune risposte all'interrogazione presentata ieri dal senatore Conti, perchè è giusto e doveroso che il Governo informi il Parlamento e il Paese su quanto è stato fatto in questi mesi per la Somalia. Il Senato ricorda che quando venne discussa la legge 8 febbraio di questo anno, con la quale venne approvata l'accettazione del mandato della Somalia, venne in primo luogo sollevata, e in modo particolare dai banchi della sinistra, la preoccupazione che il mandato potesse esporre il nostro Paese a delle complicazioni internazionali e le nostre Forze armate a rischi cruenti. Il Governo si è dato pieno carico di questa legittima preoccupazione e oggi può dichiarare che essa è risultata completamente smentita dai fatti. Il nostro ritorno in Somalia non ha dato luogo, infatti, a nessun contrasto e non ha causato nessuna vittima umana. Esso sotto molti aspetti, posso farne fede personalmente in seguito alla mia recente attività internazionale, ha dimostrato quali sono i veri, sinceri, profondi sentimenti pacifici della democrazia italiana.

Chiedo perciò al Senato ed al Paese di prendere atto dello scrupolo col quale il Governo ha assolto, fin'ora, gli obblighi del mandato. Dovevamo ritornare pacificamente in Somalia mostrando il volto della nuova democrazia italiana la quale, nell'accettare il mandato, sapeva di dover bandire tutte le nostalgie colonialistiche, nazionalistiche, ed imperialistiche per attuare soltanto i propositi di un popolo che, costretto a cercare lavoro nel mondo, profittava di questa occasione per mostrare di saper ancora costruire e bonificare, ed aver diritto di pretendere, con le sue opere, che gli siano spalancate le porte non soltanto di terre così scarse di possibilità come la Somalia, ma delle molte altre che nel mondo attendono di essere sollevate e redente.

Abbiamo, così, corrisposto alla preoccupazione che, specie sui banchi della sinistra, venne espressa con maggiore vigore quando venne discussa l'accettazione del mandato. Abbiamo però tenuto presente anche tutte le altre vostre preoccupazioni. È stato ricordato in questo dibattito che ci sono tanti bisogni all'interno, che non bisogna spendere il denaro fuori d'Italia quando non riusciamo a soddisfare tutte le necessità metropolitane. Con i dati che comunicherò dimostrerò pienamente che stiamo assolvendo anche quest'obbligo. Ho infatti il piacere di comunicare al Senato (e rispondo con ciò ad una delle domande del senatore Conti) che dei 5.300 uomini che abbiamo complessivamente inviato in Somalia fra Esercito, Marina e Aeronautica, ufficiali e sottufficiali compresi, 2.700 rientreranno in Italia entro il 31 dicembre di quest'anno, dopo cioè appena otto mesi. Le condizioni di sicurezza del territorio, nel quale non si è verificato nessun incidente, salvo piccoli episodi di razzia che sono ancora normali in Africa, ci permettono di far rientrare entro il 31 dicembre 1950, 84 ufficiali, 300 sottufficiali e 2.400 pomini di truppa. Spero, quindi, che il Senato vorrà prendere atto della buona volontà e dell'impegno con i quali il Governo provvede per la riduzione delle spese per la Somalia.

I quattro miliardi e 380 milioni, di cui chiediamo l'approvazione, si riferiscono, effettivamente, ad una contabilità speciale: dichiaro però che essa cesserà al più presto. Rispondo così all'onorevole Lucifero e prendo impegno al riguardo.

Mi permettano, però, onorevoli senatori, che chieda loro come avremmo potuto fare diver-

samente, nella situazione creata dalla decisione del Parlamento di ritornare in Somalia, per provvedere tempestivamente a tutte le necessità. Noi non potevamo prevedere esattamente tutto quello che poteva avvenire; dovevamo, quindi, avere una certa elasticità finanziaria tollerabile, tuttavia soltanto in un periodo di impostazione e di preparazione quale è stato quello ormai decorso. Ma quando loro sentono da me, e la mia dichiarazione è ufficiale, che dopo appena otto mesi ritiriamo dalla Somalia quasi la metà del Corpo di sicurezza...

RICCI FEDERICO. Questa può essere una imprudenza. (*Commenti*).

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non riteniamo che sia una imprudenza e le dico il perchè: perchè il ritorno di queste nostre forze armate avviene mediante la loro sostituzione con battaglioni indigeni che apprestiamo regolarmente in conformità anche agli obblighi del mandato e costano, complessivamente un terzo di quanto costano i corrispondenti battaglioni nazionali.

CONTI. Che costano quanto?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quelli nazionali daremo il conto preciso. Potrei dire, ora, solo qualche cifra perchè ho avuto appena stamattina notizia della interrogazione del senatore Conti. Specificheremo in seguito, fino all'ultimo centesimo, le spese fatte per la Somalia. I quattro miliardi e 380 milioni di cui chiediamo l'approvazione sono quelli occorsi per portare a termine il nostro ritorno in Somalia, per iniziare, cioè, il mandato.

Non abbiamo atteso fino ad oggi per presentare questa domanda: se loro, onorevoli senatori, vogliono compiacersi di osservare la data indicata sui loro atti, vedranno che essa risale all'8 luglio.

LUSSU. Ma senza nessuna giustificazione e dimostrazione, tanto che la Commissione ha dovuto richiedere chiarimenti perchè ne sapevamo ben poco.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Lussu, le do atto che c'è stato questo ritardo; esso non è però dovuto a cattiva volontà da parte del Governo ma ad una serie di avvenimenti imprevisti. Io sono stato per tre mesi assente dall'Italia e molti dati subirono le alee del primo periodo di organizzazione del mandato, il più difficile e delicato di tutta la nostra amministrazione. Comunque il Paese ha diritto di conoscere esattamente tutte le spese sostenute: sono già in grado di anticipare molte cifre: daremo al più presto l'indicazione precisa di quanto abbiamo pagato per noli, per il Canale di Suez, per oneri militari, civili ecc. Il Paese può sapere intanto che il primo esercizio è costato complessivamente 10 miliardi e 380 milioni e non i 40-50 od 80 miliardi cui è stato fatto cenno, perchè nessuno ha parlato mai di 80 miliardi di spese per la Somalia. Ci fu invero nello scorso anno una notizia giornalistica al riguardo, ma gli 80 miliardi vennero prospettati per l'assunzione del mandato in tutti e quattro i territori ex coloniali italiani: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia. Ad ogni modo, siccome dobbiamo occuparci soltanto della Somalia, confermo che il primo esercizio è costato 10 miliardi e 380 milioni.

PASTORE. Che cosa vuol dire il primo esercizio?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vuol dire le spese fatte per il 1949-50.

PASTORE. Fino a quando?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Fino al 30 giugno 1950.

PASTORE. Avete già speso 10 miliardi e mezzo? E dal 1° luglio ad oggi?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Corpo di spedizione non è stato preparato...

PASTORE. Avete speso in due mesi dieci miliardi!

PRESIDENTE. Onorevole Pastore, la prego di non interrompere il Governo, in sede di risposta all'interrogazione del senatore Conti, darà notizie dettagliatamente.

LUSSU. Dal punto di vista finanziario è stato un bell'affare!

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Parlamento avrà tutti questi dati e su di essi svolgerà la sua azione di controllo dando, se crederà, nuove direttive al Governo. Il Governo oggi, in questa sede, aveva il dovere — che io spero di assolvere — di spiegare al Parlamento la natura e le necessità del provvedimento riguardante i quattro miliardi e 380 milioni di cui chiede l'approvazione.

Gli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione, più che della parte finanziaria, si sono occupati degli aspetti politici della nostra nuova amministrazione in Somalia. A questo proposito dichiaro che è assolutamente infondata l'accusa di nostalgie e di colonialismo che è stata rivolta all'azione del Governo.

Il senatore Conti ha citato un giornale; quel giornale non interpreta assolutamente il pensiero del Governo. L'onorevole Oggiano ha citato delle altre affermazioni. Sono affermazioni individuali di privati.

LUSSU. Io ho citato una rivista ufficiale del Ministero della difesa, che è una cosa seria o almeno dovrebbe essere una cosa seria. Sappiamo che non lo è, ma dovrebbe esserlo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* La citazione che lei ha fatto, onorevole Lussu, non corrisponde in ogni modo, da chiunque sia stata fatta, all'azione che il Governo svolge in Somalia, perchè noi intendiamo adempiere scrupolosamente gli obblighi del mandato internazionale stipulato nello scorso gennaio a Ginevra, che sarà ratificato nei prossimi giorni a Lake Success.

CONTI. Sui giornali scrivete: l'ambasciatore Fornari che arriva, l'ambasciatore Fornari che parte. Insomma l'Impero è in creazione. Lo fate voialtri.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Se l'annuncio che l'Amministratore della Somalia è arrivato e parte per Lake Success è sufficiente per montare la testa a qualcuno, non dovremmo neppure dare più delle semplici notizie di cronaca di questo genere.

CONTI. Questa è la tecnica.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non è la tecnica.

CONTI. Io la conosco questa tecnica.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Confermo dunque, onorevoli senatori, le dichiarazioni fatte precedentemente. Si tratta di spese per l'esercizio del mandato, di spese che possiamo documentare rigorosamente, di una contabilità speciale che ha avuto le sue esigenze nel momento cruciale dell'esecuzione del mandato. Prendo impegno, a nome del Governo, di far cessare al più presto questa contabilità speciale che è già in via di eliminazione a seguito della normalizzazione della nostra attività in Somalia.

Chiedo ora che il Senato voglia rendersi conto della nostra responsabilità internazionale. Tra qualche giorno a Lake Success l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dovrà decidere, in via definitiva, il conferimento del mandato fiduciario all'Italia. Io domando perciò se il Parlamento italiano dopo aver autorizzato, otto mesi fa, il Governo ad accettare questo mandato, se esso, dopo aver constatato che l'inizio di questo mandato si svolge in un modo per il quale il Consiglio consultivo delle Nazioni Unite ha inviato all'Assemblea generale un rapporto pienamente favorevole alla nostra Amministrazione per i criteri democratici da cui è ispirata, può, a tre giorni di distanza dalla conferma, rimangiarsi la precedente decisione, facendo diventare il Paese inadempiente ai suoi obblighi internazionali. (*Vivissimi applausi dal centro e da destra*).

PRESIDENTE. Avverto il Senato che il senatore Grisolia, insieme ad altri colleghi, ha avanzato la richiesta di votazione per appello nominale sul passaggio agli articoli. Io gli ho fatto presente che per far ciò era necessaria la presentazione di un ordine del giorno ed altresì che, bene o male, il nostro Regolamento prevede che gli ordini del giorno debbono essere presentati prima della chiusura della discussione generale.

Cosicchè in questo caso io non potevo accettare un ordine del giorno e non potevo che ricorrere all'espediente di trasferire la votazione per appello nominale all'articolo 1. Prima però di procedere a questa votazione do facoltà di parlare al senatore Grisolia.

GRISOLIA. Signor Presidente, desidero dichiarare che per noi rimane impregiudicata la questione se sul passaggio dalla discussione generale agli articoli si possa chiedere o meno l'appello nominale. Vuol dire che la Giunta del Regolamento sarà a questo proposito interpellata e il Senato poi deciderà.

PRESIDENTE. Questa riserva formulata dal senatore Grisolia verrà da me sottoposta alla Giunta del Regolamento, perchè dia al riguardo dei chiarimenti o proponga una modificazione al Regolamento stesso.

Allo stato attuale, dall'articolo 71 si evince che, esaurita la discussione generale si passa alla discussione degli articoli: non è detto in tale articolo che si debba necessariamente far

luogo ad una votazione per il passaggio agli articoli. Quando non viene avanzata proposta formale in tal senso, il passaggio alla discussione degli articoli avviene automaticamente: questa è stata l'interpretazione finora data al disposto dell'articolo 71.

Concludendo, prendo atto del fatto che il senatore Grisolia chiede che su questo punto si pronunci la Giunta del Regolamento.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 1 che è così formulato:

Art. 1.

Per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, è autorizzata la spesa di lire 4.380 milioni che sarà gestita mediante la contabilità speciale istituita con l'articolo 1, secondo comma, della legge 8 febbraio 1950, n. 12.

Su questo articolo, dunque, è stata richiesta la votazione per appello nominale da parte dei senatori Grisolia, Troiano, Terracini, Berlinguer, Lussu, Fantuzzi, Ghidetti, Nobili, Oggiano, Marani, Ferrari, Cerruti, Musolino, Pastore, Barbareschi, Giua, Tamburrano, Molè Salvatore, e Flecchia.

Prima però di porre in votazione l'articolo nel testo già letto, dovrò — a termini del Regolamento — mettere ai voti l'emendamento soppressivo presentato del senatore Lucifero.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Io credo che la questione possa risolversi facilmente, votando per divisione l'articolo. Infatti noi potremmo votare per appelio nominale la prima parte dell'articolo 1, cioè la parte su cui si fa luogo al voto politico.

GRISOLIA. Concordiamo.

PRESIDENTE. La votazione per appello nominale avverrà pertanto sulla prima parte dell'articolo 1, fino alle parole « è autorizzata la spesa di lire 4.380 milioni ».

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale dovrà incominciare l'appello.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Donati*).

Avverto il Senato che chi voterà *sì* intende accettare la prima parte dell'articolo 1, chi voterà *no*, intende respingerla.

Prego il senatore segretario, di procedere all'appello nominale cominciando la chiama dal senatore Donati.

CERMENATI, *Segretario*, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Angelini Cesare,

Baracco, Barbareschi, Barontini, Bellora, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bertone, Bisori, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco,

Canaletti Gaudenti, Caporali, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Carrara, Cavallera, Cerica, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Coffari, Conci, Conti, Corbellini,

De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luca, De Pietro, Di Rocco, Donati,

Elia,

Falk, Fantoni, Fantuzzi, Farioli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Flecchia, Focaccia, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Gerini, Ghidetti, Ghidini, Giua, Gortani, Grisolia, Guglielmone,

Italia,

Jannuzzi,

Labriola, Lamberti, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero, Lussu,

Magli, Magliano, Macrì, Malintoppi, Mancini, Marani, Marconcini, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Minoja, Molè Salvatore, Momigliano, Monaldi, Mott, Musolino,

Nobili,

Oggiano, Origlia, Ottani,

Panetti, Pasquini, Pastore, Perini, Persico, Pezzini, Piemonte, Pieraccini, Pietra, Piscitelli, Platone,

Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Romano Antonio, Romita, Ruini, Russo,

Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Schiavone, Silvestrini, Spallino,

Tamburrano, Terracini, Tessitori, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Tripepi, Tupini, Turco,

Uberti,

Valmarana, Varaldo, Varriale, Venditti, Vigiani, Vischia,

Zanardi, Zelioli, Zotta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere al computo dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti risulta che il Senato non è in numero legale e pertanto la seduta è rinviata alle ore 14,45.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,45, e ripresa alle ore 14,45*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Rinnoviamo la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'articolo 1, votazione che questa mattina non ha avuto esito per mancanza del numero legale.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Signor Presidente, dato che il Senato deve rinnovare la votazione per appello nominale, debbo osservare che mi sembra evidente che l'Assemblea non è in numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Giua, secondo il Regolamento l'esistenza del numero legale si presume, quindi non vi può essere una verifica preventiva. In sede di votazione si potrà controllare se i quindici senatori firmatari della richiesta di appello nominale siano presenti. In caso contrario la domanda decadrebbe.

GRISOLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRISOLIA. Signor Presidente, non vorrei su questo delicato tema provocare una discussione che già ha avuto luogo in altre occasioni e su cui il Senato si è già pronunciato, nel senso che la verifica della presenza dei richiedenti l'appello nominale o lo scrutinio segreto va fatta soltanto all'inizio della prima votazione, ma non anche in sede di rinvio della seduta derivante dalla mancanza del numero legale constatato dopo la votazione stessa.

Il Senato ha sempre l'autorità di ritornare sulle sue decisioni; ma nella fattispecie mi sembra che ci si debba regolare secondo i precedenti: e ciò non solo per i motivi esposti da me e da altri colleghi in altre circostanze, ma anche in analogia a quello che si verifica nel procedimento comune in sede civile, dove — stabilita la regolarità dell'atto introduttivo — si dà corso al giudizio senza ritornare sull'esame dell'atto predetto, ogni qualvolta si riprende una nuova fase del giudizio stesso che rimane unico fino alla definizione.

Inoltre, è da rilevare che — quando quindici parlamentari presentano una richiesta di appello nominale o venti chiedono lo scrutinio segreto — una volta eseguita la verifica dei richiedenti, il Senato si impossessa della richiesta e non si può lasciare alla (mi si perdoni l'espressione) negligenza dei richiedenti la natura della seconda votazione, in sede di rinvio della seduta; altrimenti, quindici o venti parlamentari potrebbero costantemente, mi perdoni signor Presidente la definizione, boicottare i lavori dell'Assemblea, essendo presenti all'atto della richiesta dell'appello nominale o dello scrutinio segreto e, eseguita la prima votazione, non presentarsi, tutti o in parte, successivamente. In questo caso l'istituto dell'appello e quello dello scrutinio si snaturerebbero e tutto si ridurrebbe ad una semplice perdita di tempo.

GENCO. Lo avete fatto altre volte.

GRISOLIA. Già altre volte è stata delibata la questione nei sensi da me testè prospettati, onorevole collega ingegnere Genco. Ricordo che in questo senso ci si è regolati, anche quando presiedeva i nostri lavori — se ben ricordo — il Vice Presidente senatore Molè. È stato deciso, cioè, (e chiedo scusa se mi ripeto) che, accertata la presenza, all'inizio della prima votazione dei richiedenti l'uno o l'altro sistema di votazione, non sia necessaria la loro presenza nelle successive votazioni, per cui oggi ritengo (per quanto già comincino a rientrare in Aula i presentatori della domanda di appello nominale) che sia superfluo procedere

alla proposta nuova verifica, in questa sede di rinnovo di votazione.

PRESIDENTE. In sede di votazione deve essere verificata la presenza dei presentatori della domanda di appello nominale, altrimenti potrebbe verificarsi l'inconveniente che quindici senatori possono chiedere l'appello nominale senza poi votare e senza incorrere in alcuna sanzione, il che sarebbe molto peggio dell'inconveniente da lei segnalato. Debbo poi ricordarle che in Senato i senatori non debbono essere distinti per la loro professione, siano essi avvocati o ingegneri.

Indìco nuovamente la votazione per appello nominale, ed estraggo a sorte il nome del senatore dal quale incomincerà la chiama.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Bo*).

Avverto il Senato che chi voterà *sì*, intende accettare la prima parte dell'articolo 1, chi voterà *no*, intende respingerla. Prego il senatore segretario di procedere all'appello nominale cominciando la chiama dal senatore Bo.

CERMENATI, *Segretario*, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Angelini Cesare, Angelini Nicola, Asquini,

Baracco, Bellora, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braschi, Bubbio,

Canaletti Gaudenti, Caporali, Carbonari, Caristia, Caron, Casardi, Caso, Cerica, Cermenati, Cerruti, Ciampitti, Cingolani, Conci, Corbellini.

Damaggio, De Bosio, De Luca, De Pietro, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Fantuzzi, Farioli, Fazio, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Flecchia, Focaccia, Fusco.

Galletto, Germetti, Genco, Gerini, Ghidetti, Ghidini, Giacometti, Giua, Gortani, Grisolia, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lazzaro, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Magliano, Magrì, Mancini, Marconcini, Martini, Medici, Menotti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Minio, Molè Salvatore, Momigliano, Monaldi, Mott.

Origlia, Ottani,

Panetti, Parri, Pasquini, Pennesi Di Floristella, Perini, Persico, Pezzini, Piemonte, Pietra, Piscitelli, Priolo,

Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Romano Antonio, Rubinacci, Ruini, Russo,

Saggioro, Salvi, Samek Ludovici, Sammartino, Sanna Randaccio, Santero, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tamburrano, Tartufoli, Tessitore, Tommasini, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Turco,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vischia,

Zanardi, Zelioli, Ziino.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere al computo dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti risulta che il Senato non è in numero legale.

Dei senatori che avevano presentato la richiesta di appello nominale ne sono risultati presenti soltanto 8, cosicchè la richiesta stessa s'intende ritirata. Il Senato agli effetti di questa votazione dovrà riunirsi in seduta domani alle ore 10.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domani mattina alle ore 10 dovrebbe tenersi seduta. Sappiamo tutti che è una seduta di sabato e che normalmente il sabato vengono svolte soltanto brevi interrogazioni. Io vorrei pregare la cortesia del Presidente (e credo di essere interprete del pensiero di tutti gli altri colleghi) di compiacersi di rimandare la votazione al pomeriggio di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Il Presidente non può evidentemente usare cortesie che contravvengano al Regolamento. Ora, da quanto si evince dal Regolamento, il Presidente non può far altro che mettere all'ordine del giorno di domani la votazione del disegno di legge in discussione a meno che, senza opposizione di alcun senatore, il Senato sia unanime nel consentire che questa votazione, anzichè all'ordine del giorno di domani, sia messa all'ordine del giorno di martedì prossimo.

TOMMASINI. Faccio appello allora all'unanimità.

LUCIFERO. Io mi dichiaro nettamente contrario.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, siccome c'è un senatore, il senatore Lucifero, che ha dichiarato di opporsi a questo, mi attengo alla osservanza letterale e rigorosa del Regolamento e rimando questa seduta a domani.

Oggi stesso si terrà però un'altra seduta alle ore 15,30 con l'ordine del giorno già stabilito.

La seduta è tolta (ore 15,25).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti.